



COMUNE DI STAZZEMA

Medaglia d'oro al valor militare

PROVINCIA DI LUCCA

REGOLAMENTO URBANISTICO

L.R.T. n.1/05

VALUTAZIONE INTEGRATA RELAZIONE DI SINTESI

Responsabile del Progetto

Arch. Aldo Gherardi

Sindaco

Dott. Ing. Michele Silicani

Assessore ai Lavori Pubblici – Urbanistica – Assetto del Territorio

Rag. Maurizio Verona

VALUTAZIONE INTEGRATA - RELAZIONE DI SINTESI

INTRODUZIONE

1- METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

- 1.1 - L'oggetto della valutazione
- 1.2 - Il procedimento di valutazione integrata nel quadro del disposto della Dir. 2001/42/CEE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- 1.3 - La valutazione territoriale, ambientale, sociale-economica e sulla salute umana.
- 1.4 - Le fasi della valutazione.
- 1.5 - Le modalità di informazione e di confronto.

2. - OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E VALUTAZIONI DI COERENZA

- 2.1 - Obiettivi derivanti dagli indirizzi programmatici
- 2.2 - Valutazione di coerenza esterna
 - 2.2.1 - La legge regionale ed i relativi regolamenti di attuazione.
 - 2.2.1.1 - La Valutazione Integrata (L.R. n. 1/05 Titolo II, Capo I)
 - 2.2.1.2 - Il patrimonio insediativo (L.R. n. 1/05 Titolo IV, Capo II)
 - 2.2.1.3 - Il territorio rurale (L.R. n. 1/05 Titolo IV, Capo III)
 - 2.2.1.4 - I contenuti del Regolamento Urbanistico (L.R. N. 1/05 Titolo V, Capo III)
 - 2.2.2 - Il Piano di Indirizzo Territoriale
 - 2.2.2.1 - La città policentrica toscana (art. 4)
 - 2.2.2.2 - La presenza industriale in toscana (art. 17)
 - 2.2.2.3 - Il patrimonio collinare della toscana (art. 20)
 - 2.2.2.4 - I beni paesaggistici (art. 31)
 - 2.2.2.5 - direttive generali (art. 35)
 - 2.2.3 - Il Piano Territoriale di Coordinamento
 - 2.2.4 - Il Piano del Parco Apuane
 - 2.2.5 - Siti di Interesse Regionale
 - 2.2.6 - Valutazioni di coerenza agli studi geologici e idraulici
- 2.3 - Valutazione di coerenza interna

3 - QUADRO CONOSCITIVO – LETTURA E INTERPRETAZIONE

- 3.1 - Elaborati del quadro conoscitivo del Piano Strutturale
- 3.2 - Elaborati del quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico
- 3.3 - Sistemi insediativi - Beni storici, ambientali e paesaggistici
- 3.4 - Aree produttive
- 3.5 - Vincoli - Strumenti sovraordinati

4.- IL DIMENSIONAMENTO

- 4.1 - Il dimensionamento massimo ammissibile del piano strutturale
- 4.2 - valutazione della sostenibilità dei carichi insediativi in relazione agli standard urbanistici

5 - EFFETTI ATTESI - AZIONI DI PIANO - CRITERI DI PROGETTAZIONE - PROGETTO

- 5.1 - Metodologia di valutazione e di progetto
- 5.1 - Effetti attesi; le azioni di piano criteri di progettazione
- 5.3 - Effetti attesi; le azioni di piano criteri di progettazione

6 - RAPPORTO AMBIENTALE – MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

- 6.1 - Il Rapporto ambientale
- 6.2 - Il Monitoraggio degli effetti

7 - FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE AZIONI PREVISTE

INTRODUZIONE

Questo documento obbligatorio per la progettazione di un atto del governo del territorio costituisce la terza fase di un procedimento di valutazione che ha accompagnato tutta la fase di progettazione del Regolamento Urbanistico. In coerenza con la legge regionale il metodo di valutazione adottato per questo Regolamento Urbanistico, si integra organicamente con il processo di formazione delle scelte di piano. Non si tratta, infatti, di una procedura di carattere puramente formale, collocata al di fuori della formazione del piano, o ad essa parallela o più contemporanea; al contrario, la valutazione integrata coincide con il processo di definizione e verifica delle scelte pianificatorie, ne fornisce le motivazioni, ne analizza le conseguenze positive e negative, e si pone l'obiettivo di promuovere su tali scelte la più ampia conoscenza e partecipazione.

La valutazione è stata articolata in tre momenti distinti di analisi, ricezione di indicazioni e verifiche:

- una prima fase, attinente l'impostazione metodologica, la descrizione degli obiettivi del Regolamento Urbanistico, la valutazione della coerenza esterna e l'individuazione delle integrazioni e degli approfondimenti del quadro conoscitivo disponibile ritenuti necessari;
- una seconda fase che ha preso in esame i nuovi elementi di conoscenza, verificando anche rispetto ad essi la coerenza degli obiettivi definiti nella prima fase, ed ha individuato i fattori ed i parametri da utilizzare nella valutazione delle trasformazioni;
- una fase finale in cui si evidenziano i risultati della valutazione e si definiscono i contenuti del futuro monitoraggio.

Questa relazione, pertanto, riunisce e integra i contenuti delle prime due fasi di valutazione, contiene il resoconto sulle attività di informazione, diffusione e dibattito sugli elementi conoscitivi, sul metodo e sui criteri adottati, e dà conto delle valutazioni svolte e del loro risultato.

1. - METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

1.1 - L'oggetto della valutazione.

Obiettivo principale nella redazione del Regolamento Urbanistico è la trasposizione nello strumento operativo delle previsioni e delle prescrizioni del Piano Strutturale; inoltre, anche sulla base delle indagini proprie della presente valutazione, delle aspettative e necessità della popolazione residente in riferimento alla realizzazione delle opere pubbliche e dell'edilizia privata.

Un ulteriore obiettivo generale nella redazione del Regolamento Urbanistico può essere indicato nella necessità di un'azione di integrazione delle previsioni del Piano Strutturale che ricerchi conformità e coerenza rispetto alle leggi ed agli atti "sovraordinati" intervenuti successivamente alla sua approvazione, e cioè: al Piano di Indirizzo Territoriale approvato nel luglio 2007 dalla Regione Toscana, alla ed ai relativi Regolamenti di attuazione della L.R.n.1/05 emanati nel febbraio 2007. Anche questo indispensabile passaggio, dunque, altro non è che una preliminare valutazione di coerenza esterna del Regolamento Urbanistico degli indirizzi fissati per la sua redazione, al fine di approvare uno strumento operativo conforme alla normativa vigente.

L'obiettivo assegnato al progetto dagli Amministratori pubblici di recepire progetti e programmi per infrastrutture ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico ha comportato, in generale, l'individuazione di nuovi impegni di suolo, che, anche se di dimensione e di impatto poco significativo, sono stati anch'essi valutati in base agli effetti attesi, così come definito dalla L.R. n.1/05 e dal relativo regolamento di attuazione.

1.2 - Il procedimento di valutazione integrata nel quadro del disposto della Dir. 2001/42/CEE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Con Valutazione Ambientale Strategica (VAS), codificata a livello europeo dalla Dir.n.2001/42/CE, si indica un processo volto ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano o di un programma, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso. Non si configura quindi come un procedimento autorizzativo del piano o programma né come una valutazione sui contenuti dello stesso. La VAS è un processo sistematico abbastanza articolato che accompagna e guida l'attività di formazione e approvazione del piano o programma. Si sottolinea che nella Dir.n.42/2001/CEE si prevede che l'analisi riguardi sia la valutazione della coerenza e della pertinenza dei piani e programmi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia la valutazione degli effetti sull'ambiente, sia un'esplicita scelta (motivata) tra alternative possibili.

La procedura di VAS è utile:

- per capire se nella definizione dei contenuti del piano o programma siano stati tenuti in piena considerazione gli effetti ambientali prevedibili
- per definire le scelte dello stesso piano o programma
- per individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione del piano o del programma
- per selezionare, tra varie possibili soluzioni alternative, quella maggiormente rispondente agli obiettivi dello sviluppo sostenibile
- per individuare le misure volte a impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

Insomma la procedura di VAS è orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni del piano o programma e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

Sul supplemento speciale della Gazzetta Ufficiale n.24 del 29/01/2008 è stato pubblicato il D.Lgs 16/01/2008 n.4 "ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto 03/04/2006 n.152 recante norme in materia ambientale" che recepisce i contenuti della Dir 2001/42/CEE e che modifica il Titolo primo del D.Lgs n.152/06 sulla procedura di valutazione ambientale strategica. Il D.Lgs.n.152/06 e s.m.i. all'art. 35 stabilisce che le Regioni adeguano il proprio ordinamento entro

12 mesi dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni, ossia entro il 13 febbraio 2009 e che, in mancanza di norme regionali vigenti, trovano diretta applicazione le norme nazionali del decreto stesso

La Regione Toscana ha provveduto a emanare indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di VAS e VIA, con Del.G.R.n.87 del 09/02/2009. Tale circolare ha determinato conseguenze dirette anche sulla procedura di valutazione integrata. In particolare, l'allegato A della suddetta circolare, individua indirizzi per l'applicazione del D.Lgs.n.152/06 in questa fase transitoria, specificando che la titolarità delle competenze in materia di VAS è da ritenersi in capo a ciascuna amministrazione cui compete l'approvazione di piani o programmi (in questo caso il Comune di Stazzema) e che le norme regionali in materia di valutazione integrata (art. 16 L.R.T.n.49/99 e regolamento n.52 R/2006; art. 11 e segg della L.R.T.n.01/05 e regolamento attuativo n.4R/2007) si applicano in modo coordinato con la VAS. Ai fini dell'espletamento della VAS secondo quanto disposto dal D.Lgs.n.152/06 l'amministrazione ha individuato preliminarmente nel proprio ambito l'autorità competente secondo i seguenti principi generali stabiliti dalla normativa statale:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia;
- c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile

Il Comune di Stazzema ha provveduto con Deliberazione C.C. n..... del /...../2009 *"Adeguamento della procedura di Valutazione integrata, art. 11 L.R. 01/05, alle disposizioni del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in materia di VAS, entrate in vigore in data 13/02/2009."* alla nomina della Giunta Comunale di Stazzema quale autorità competente dando mandato alla stessa affinché attui la verifica della conformità della procedura di valutazione integrata con quanto disposto dal D.Lgsn.152/06 in materia di VAS. La Giunta, nell'espletamento delle proprie funzioni può avvalersi di strutture e di servizi interni all'Amministrazione che abbiano specifica competenza in materia ambientale e non coincidano con la struttura organizzativa del Responsabile del Procedimento per l'approvazione del Regolamento Urbanistico. Il Consiglio Comunale, in quanto preposto all'approvazione dell'atto di Governo del Territorio, rappresenta l'autorità procedente.

Una delle differenze sostanziali in relazione a quanto previsto dalla L.R.T.n.01/05 e dal regolamento attuativo in materia di valutazione integrata rispetto alla procedura di valutazione ambientale strategica, sta nel fatto che il procedimento valutativo va all'approvazione del Regolamento Urbanistico non si conclude con l'adozione dello stesso. Al momento dell'adozione viene comunque allegata agli atti la presente relazione di sintesi che descrive tutte le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione dell'atto di governo del territorio (ai sensi dell'art. 16 c.3 della L.R.T.n.1/05 e dell'art. 10 del Regolamento n.4R/2007) e anch'essa è oggetto di osservazioni da parte dei soggetti interessati per un periodo di 60 gg. Il procedimento valutativo sarà concluso quindi da un atto della Giunta che precederà l'approvazione dell'atto di governo del territorio da parte del Consiglio.

1.3 - La valutazione territoriale, ambientale, sociale-economica e sulla salute umana.

Il vigente Piano Strutturale è stato a suo tempo sottoposto a valutazione degli effetti ambientali secondo i principi dell'ecologia del paesaggio. Tale valutazione e, conseguentemente, gli elaborati che la compongono vengono confermati nella loro validità generale, in quanto la principale azione del presente progetto di Regolamento Urbanistico può definirsi come un processo di ulteriore valutazione volto all'individuazione delle nuove previsioni urbanistiche di dettaglio al fine di escludere o limitare le trasformazioni ad eccessivo impatto. Questa nuova specifica valutazione è effettuata attraverso una considerazione generale degli aspetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana ed una, più specifica e puntuale, degli interventi edificatori possibili, al fine di accertarne la sostenibilità o meno e conseguentemente la previsione e/o il condizionamento a particolari modalità attuative. La valutazione di sostenibilità è stata effettuata in base a fattori e parametri appositamente definiti a partire dall'apprezzamento delle condizioni territoriali (ambientali, insediative, storiche, paesaggistiche) e dalla presenza di vincoli di legge; in

quest'ultimo caso il processo assume il carattere della semplice verifica rispetto alle previsioni del Piano Strutturale. L'indicazione dei fattori presenti per ciascuna delle aree sottoposte a nuove previsioni e quindi alla valutazione di sostenibilità è raccolta in un prospetto, che costituisce da un lato la sintesi del processo, e da un altro lo strumento per l'applicazione gestionale degli elementi di limitazione o condizionamento nonché elemento-guida per il futuro monitoraggio delle trasformazioni.

Per le nuove individuazioni introdotte con il Regolamento Urbanistico (infrastrutture ed attrezzature di interesse pubblico) è necessario, a termini di legge, che la valutazione prenda in esame i prevedibili effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana, anche in funzione della scelta tra più possibili soluzioni alternative. La valutazione integrata di tali nuove previsioni urbanistiche è perciò svolta, per tematica o per singola individuazione, con l'indispensabile contributo degli uffici comunali competenti in materia. Sono escluse dalla valutazione integrata le variazioni comportanti l'uso di aree di modesta dimensione, sulla base dei criteri di cui all'art. 14 della L.R. n.1/05.

1.4 - Le fasi della valutazione.

Il processo di formazione del progetto di regolamento Urbanistico ha avuto inizio nella primavera 2008 con una serie di incontri tecnico/politici per la composizione del gruppo di progettazione incaricato e per l'emissione del documento contenente gli indirizzi di pianificazione degli Amministratori comunali sulla base delle previsioni del Piano Strutturale. I contenuti del documento di indirizzo sono stati a suo tempo sinteticamente illustrati nel corso dei periodici incontri con i cittadini da parte degli Amministratori comunali.

Si è ritenuto corretto che alcune valutazioni, in particolare quelle in merito alla coerenza "esterna" del Regolamento Urbanistico, fossero svolte preliminarmente alla definizione delle scelte di pianificazione. Altrettanto opportuno è apparso un passaggio intermedio di divulgazione dei nuovi elementi di conoscenza e della loro interpretazione, della individuazione dei fattori e dei parametri da utilizzare nelle valutazioni di sostenibilità.

Pertanto il processo di valutazione integrata del progetto di Regolamento Urbanistico si è articolato in:

- a) una valutazione preliminare, funzionale alla definizione degli obiettivi, alla valutazione della loro coerenza con atti sovraordinati ed alla individuazione degli approfondimenti del quadro conoscitivo ritenuti necessari;
- b) una valutazione intermedia, che ha preso in esame i nuovi elementi di conoscenza, verificando anche rispetto ad essi la coerenza degli obiettivi definiti nella prima fase, ed ha individuato i fattori ed i parametri da utilizzare nella valutazione delle trasformazioni;
- c) le risultanze della valutazione, contenute, assieme alla definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione del Regolamento Urbanistico, nella presente relazione di sintesi della valutazione integrata che fa parte integrante e sostanziale della Relazione al Regolamento Urbanistico: elaborato da adottare con il progetto di Regolamento Urbanistico in base al procedimento prescritto all'art. 17 della L.R.T.n.1/05.

1.5 - Le modalità di informazione e di confronto.

La partecipazione alla procedura di valutazione integrata è stata garantita attraverso la diffusione dei primi due rapporti dai quali è scaturito un dibattito che ha portato, nel corso dell'anno 2008 e nei primi mesi dell'anno 2009, all'inoltro al protocollo comunale di n.195 contributi scritti da parte dei cittadini e parti sociali.

Il presente rapporto finale di valutazione è reso pubblico e sulla base delle sue risultanze, ulteriormente integrato dai cittadini, parti sociali, ordini professionali attraverso la presentazione di ulteriori contributi scritti entro il termine stabilito.

La presentazione e conoscenza finale del presente rapporto di sintesi della valutazione integrata è stata garantita infine all'interno dell'assemblea pubblica svolta presso il Municipio comunale il giorno 02 aprile 2009. All'assemblea sono stati invitati tutti i cittadini ed inoltre:

- All'associazione Industriali della Provincia Di Lucca
- Alla Confederazione Nazionale dell'artigianato e della Piccola e Media Impresa
- Confartigianato Imprese di Lucca
- Confederazione Italiana Agricoltori di Lucca
- Agritunist – Unione Provinciale Agricoltori – Confagricoltora
- A.S.C.O.M. Confcommercio Lucca
- Confesercenti - Lucca
- Ordine Degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lucca
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lucca
- Ordine dei Geologi della Regione Toscana
- Collegio dei Geometri della Provincia Di Lucca
- Collegio dei Periti Agrari della Provincia di Lucca
- Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Lucca
- Associazioni Ambientalisti
- Regione Toscana
- Direzione Generale delle Politiche Ambientali
- Provincia di Lucca - Dipartimento Governo del Territorio
- Autorità di Bacino del Fiume Serchio
- Autorità di Bacino Toscana Nord
- Al Giornale Il Tirreno
- Al Giornale La Nazione

Dal dibattito e verifica della valutazione integrata redatta e proposta sono emersi contributi e richieste di stralcio o integrazione sul lavoro effettuato.

In particolare:

-
-
-
-

Si evidenzia che, a seguito dell'entrata in vigore della nuova procedura Valutazione Ambientale Strategica dal 13 febbraio 2009, il processo di valutazione integrata risulta esteso fino all'approvazione dell'atto di governo del territorio ed è quindi possibile fornire osservazioni nei n.60 giorni successivi all'adozione (anche in merito ai contenuti dei documenti prodotti nell'ambito del processo valutativo).

2. - OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO E VALUTAZIONI DI COERENZA

2.1 Obiettivi derivanti dagli indirizzi programmatici

Riferimenti agli indirizzi degli Amministratori comunali:

- Indirizzi contenuti nel Piano Strutturale con contestuale adeguamento delle sue previsioni alle sopraggiunte prescrizioni e indirizzi delle normative emesse con l'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale (luglio 2007) e dei Regolamenti della L.R.T. n.1/05 (marzo 2007).
- Istanze dei cittadini.
- Previsione di opere pubbliche nel quinquennio di validità del Regolamento Urbanistico.

Nella tabella che segue vengono sintetizzati gli obiettivi di carattere generale ancora da perseguire nella fase iniziale di formazione del progetto di Regolamento Urbanistico, estrapolati dal documento di indirizzo e riepilogati per argomento, e gli obiettivi specifici che da essi derivano.

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PROGETTAZIONE
Indirizzi contenuti nel Piano Strutturale con contestuale adeguamento delle sue previsioni alle sopraggiunte prescrizioni e indirizzi delle normative emesse con l'approvazione del P.I.T. (luglio 2007) e dei Regolamenti della L.R.T. n.1/05 (marzo 2007).	Per il territorio comunale di Stazzema costituiscono risorse essenziali da tutelare e da valorizzare: l'aria, l'acqua, il suolo e gli ecosistemi della fauna e della flora, il patrimonio insediativo esistente (in particolare quello di antica formazione), le emergenze culturali, archeologiche, testimoniali, la rete infrastrutturale e dei servizi, il paesaggio agro-forestale, nonché l'insieme delle strutture economiche e produttive locali.
	Il P.S. è orientato verso una strategia di valorizzazione complessiva delle risorse del territorio, in modo da creare le condizioni per la tutela e la valorizzazione, favorendo investimenti pubblici e privati per la crescita e per lo sviluppo di una economia locale sostenibile.
	Realizzazione di un rapporto equilibrato tra le risorse naturali e la programmazione del loro uso da parte della collettività delle risorse stesse, per la gestione dei valori storico-culturali e per l'individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili.
	Tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici attraverso, anche, il recupero e la riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale nel quadro di un'azione coordinata a livello territoriale con la Provincia di Lucca, il Parco Alpi Apuane, i Comuni confinanti e gli enti interessanti.
	Tutela e valorizzazione del sistema delle acque, quale momento fondamentale di salvaguardia dell'ecosistema territoriale.
	Incentivazione dell'attività agro-silvo-culturale, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, anche nell'ottica di presidio territoriale.
	Valorizzazione, recupero, riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio insediativo esistente, attraverso l'uso razionale delle risorse; dette azioni sono da considerarsi prioritarie rispetto all'impiego di nuovo suolo.
	Valorizzazione e qualificazione degli aspetti socio-economici locali, indirizzata al mantenimento ed al miglioramento degli assetti territoriali e degli equilibri ambientali, favorendo il riconoscimento della identità locale.

	<p>Individuazione e valorizzazione delle connotazioni delle singole comunità; azioni necessarie per la salvaguardia dell'identità culturale.</p>
	<p>Riqualificazione dei servizi, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, degli usi e delle funzioni</p>
	<p>Miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento equilibrato delle infrastrutture e dei servizi.</p>
Contributi dei cittadini	<p>Nuova disciplina sul patrimonio edilizio esistente per gli interventi sottoposti a ristrutturazione edilizia.</p>
	<p>Nuova disciplina sul patrimonio edilizio esistente per gli interventi di ampliamento di superficie coperta o di volume (sopraelevazione)</p>
	<p>Nuova disciplina sul patrimonio edilizio esistente per gli interventi di cambio di destinazione d'uso e di frazionamento delle unità esistenti.</p>
	<p>Richieste di nuovi lotti edificabili all'interno del perimetro dei centri abitati (perimetro delle UTOE)</p>
Previsione di opere pubbliche, servizi pubblici, pianificazioni di dettaglio di iniziativa pubblica, nel quinquennio di validità del Regolamento Urbanistico.	<p>Adeguamenti della viabilità all'interno delle frazioni</p>
	<p>Adeguamenti parcheggi all'interno delle frazioni Nuova previsione di Verde sportivo</p>
	<p>Servizi – nuovo teatro all'aperto il luogo di una ex cava.</p>
	<p>Nuovo Programma degli Insediamenti produttivi (PIP) in frazione di Ponte Stazzemesese.</p>
	<p>Campeggio in frazione di Retignano</p>

2.2 - Valutazione di coerenza esterna

Nella prima fase si è proceduto alla valutazione preliminare di coerenza esterna attraverso una ricognizione sui contenuti della L.R.T. n.1/05 e dei relativi Regolamenti di attuazione emanati nel febbraio 2007, del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Serchio, Piano di assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Regionale Toscana Nord approvato con Del C.R. n° 11

del 25/01/2005 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato dalla Regione Toscana nel luglio 2007 e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca vigente, Piano Regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER) approvato con Del. C.R. n. 27 del 27/02/2007; Piano di Sviluppo Rurale (PRS) 2007-2013; Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) Del. C.R. n. 47 dell'08-07-2008; Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA 2007-2010) approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 32 del 14 marzo 2007; per quanto pertinenti alla redazione di un progetto di Regolamento Urbanistico.

Poiché la principale finalità del progetto è attuare le previsioni del Piano Strutturale con un'ottica cautela rispetto alle condizioni di sostenibilità, di correttezza e di certezza delle individuazioni, questa valutazione riguarda in primo luogo la coerenza tra gli obiettivi di indirizzo ed i contenuti degli atti sopra ordinati attraverso l'individuazione preliminare delle condizioni necessarie a rendere il Regolamento Urbanistico conforme e coerente con tali atti. Questo accertamento, quindi, comporta conseguentemente la definizione di nuovi obiettivi per la redazione del Regolamento Urbanistico ai regolamenti di attuazione emanati dopo l'approvazione del Piano Strutturale e, in genere, agli strumenti di pianificazione sovraordinati. La ricognizione è stata effettuata per i vari atti presi in esame e per ciascun argomento significativo ai fini della definizione degli adeguamenti necessari e sottolinea, se del caso, anche gli elementi di coerenza con gli obiettivi generali del Regolamento Urbanistico fissati dal documento di indirizzo programmatico.

Si deve sottolineare la difficoltà incontrata in alcuni casi nel determinare, a fronte di indicazioni non sempre univoche, obiettivi che traducano in termini operativi la volontà di adeguarsi alla nuova impostazione legislativa ed ai contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale approvato, conservando tuttavia una sostanziale coerenza anche con gli strumenti di pianificazione sovraordinati redatti ai sensi della decaduta L.R. n. 5/95.

2.2.1- LA LEGGE REGIONALE ED I RELATIVI REGOLAMENTI DI ATTUAZIONE.

Riferimenti:

- Legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio)
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 2/R - Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3 – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione degli insediamenti
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 3/R - Regolamento di attuazione delle disposizioni del titolo V
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 4/R - Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, in materia di valutazione integrata
- D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 5/R - Regolamento di attuazione del titolo IV, capo III (Il territorio rurale)

2.2.1.1 - LA VALUTAZIONE INTEGRATA (L.R. n. 1/05 Titolo II, Capo I)

Valutazione integrata

La progettazione del Regolamento Urbanistico deve essere accompagnata dalla valutazione integrata, ai sensi dell'art. 11 e 14 della Legge nonché del relativo regolamento di attuazione. Le modalità di svolgimento del processo valutativo, con le sue fasi ed i criteri scelti anche in funzione degli obiettivi programmatici stabiliti, vengono descritte in altra parte della relazione.

Monitoraggio degli effetti

Ai sensi dell' art. 13 della Legge è necessario inserire nelle N.T.A. del Regolamento Urbanistico l'obbligo per il Comune di monitorare gli effetti dell'attuazione degli interventi previsti dal progetto stesso, sulla base di indicatori definiti in sede di valutazione integrata e con cadenza almeno quinquennale (art. 55, comma 7).

2.2.1.2 - IL PATRIMONIO INSEDIATIVO (L.R. n. 1/05 Titolo IV, Capo II)

Tutela e valorizzazione degli insediamenti.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 37 della Legge e del relativo Regolamento di attuazione gli strumenti di pianificazione territoriale (come il Piano Strutturale) e gli atti di governo del territorio (come il Regolamento Urbanistico) devono assumere l'obiettivo di incrementare la qualità urbana,

ambientale, edilizia e di accessibilità del territorio. E' stato pertanto assunto come obiettivo del progetto di Regolamento Urbanistico il compito di definire modalità d'intervento in grado di aumentare la qualità degli insediamenti, sia a livello edilizio, con la formulazione di una efficace disciplina. In coerenza con i criteri generali per la qualità degli insediamenti enunciati nell'art. 3 del Regolamento di attuazione:

- Come più dettagliatamente illustrato negli elaborati del progetto viene verificato il rispetto degli standard previsti dal D.M.n.1444/68 in materia di rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, di verde pubblico o a parcheggio.
- Nel progetto di Regolamento Urbanistico viene promosso il potenziamento del trasporto pubblico attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Ambiti del territorio urbanizzato.

Per stabilire requisiti di qualità adeguati alle peculiarità di ciascun contesto urbano, il Regolamento n. 2/R definisce tre "ambiti principali del territorio urbanizzato":

- a) centri densamente abitati oppure ambiti metropolitani o ambiti caratterizzati da forte urbanizzazione diffusa;
- b) centri interessati da significativa affluenza turistica di carattere stagionale;
- c) centri con bassa densità di abitanti oppure ambiti montani o rurali;

demandando ai comuni il compito di articolare e dettagliare ulteriormente la classificazione.

Queste indicazioni (con esclusione del punto a, per la mancanza nel Comune di Stazzema di centri densamente abitati) e quelle contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca, riprese e adattate alla realtà del territorio comunale, costituiscono il riferimento per l'elaborazione di una tavola del il perimetro aggiornato dei centri abitati inteso come delimitazione continua che comprende tutte le aree edificate e i lotti interclusi; allo stesso tempo di analisi e di lettura interpretativa dei caratteri e dell'articolazione degli insediamenti. Questa interpretazione del sistema insediativo è stata utilizzata per la definizione dei criteri di verifica della coerenza territoriale degli interventi edificatori da prevedere con il nuovo R.U. e per la formulazione della disciplina relativa alle modalità attuative.

Funzioni con rilevante mobilità indotta

Il Regolamento di attuazione dell'art. 37 della Legge sottolinea l'attenzione che deve essere prestata, in particolare nei centri più densamente abitati, alla localizzazione delle funzioni che determinano forte mobilità, all'individuazione del potenziale sviluppo solo in aree servite o servibili da trasporto pubblico, di facile accessibilità e dotate di parcheggi, di piste ciclabili e percorsi pedonali. Il progetto assume dunque le condizioni di accessibilità come criterio di nuova valutazione per le previsioni urbanistiche in particolare per aree produttive che determinano flussi di traffico pesante difficilmente compatibile con gli insediamenti residenziali. Tra le infrastrutture per la mobilità urbana si sottolinea la necessità di uno sviluppo, almeno per le frazioni maggiormente abitate. Per il territorio comunale di Stazzema non si presentano casi di centri densamente abitati, in ogni modo la previsione edificatoria attuabile è stata verificata alla luce degli effetti sulla mobilità indotta.

Componenti della qualità degli insediamenti

Il Regolamento di attuazione dell'art. 37 della Legge, negli articoli da 9 a 15 definisce le componenti della qualità degli insediamenti. La conoscenza aggiornata del livello di dotazione dei diversi centri abitati è condizione necessaria per indirizzare gli interventi di trasformazione verso un miglioramento della qualità degli insediamenti, come richiesto dall'art. 37, comma 1, della L.R. 1/05. Pertanto, in conformità con il Regolamento di attuazione, sono stati effettuati approfondimenti del quadro conoscitivo, in particolare in merito alle opere di urbanizzazione, alle componenti del sistema della mobilità e accessibilità (art. 10), alle componenti del sistema del verde (art. 11) ed alla determinazione del fabbisogno di verde urbano (art. 12).

Nel progetto di Regolamento Urbanistico è stata adottata una nuova articolazione del sistema del verde, coerente con le definizioni di cui agli art. 12, 13 e 14 del citato Regolamento di attuazione, e una disciplina che prevede la tutela e l'integrazione della dotazione di verde urbano e di connettività urbana. Nella disciplina del Regolamento Urbanistico il censimento delle condizioni di

accessibilità degli edifici ed degli spazi pubblici contenuto nella “*mappa di accessibilità urbana*” assume il valore di riferimento obbligatorio per la redazione dei programmi comunali per la realizzazione di opere pubbliche e di guida per il miglioramento della qualità degli insediamenti.

La disciplina per la qualificazione delle componenti dell’arredo urbano, prevista dall’art. 15 del Regolamento n. 2/R, sembra poter trovare la collocazione più idonea e funzionale all’interno del Regolamento Edilizio, alla cui revisione si intende procedere a breve.

Contenimento dell’impermeabilizzazione del suolo.

Le N.T.A. sono redatte in conformità ai disposti dell’art. 16 e 17 del Regolamento 2/R in merito al mantenimento di superfici permeabili minime, alle prescrizioni sugli spazi destinati alla viabilità pedonale o meccanizzata e sulle modalità di smaltimento delle acque piovane.

Approvvigionamento idrico e smaltimento delle acque reflue.

In coerenza con i contenuti del capo IV del Regolamento n. 2/R la disciplina del Regolamento Urbanistico prevede per gli insediamenti di nuova previsione la preliminare o contestuale realizzazione di un completo ed efficiente impianto di fognatura e/o depurazione sempre in considerazione del frazionamento e dispersione sul territorio delle singole frazioni.

Qualità degli edifici

Le disposizioni contenute nel capo V del Regolamento n. 2/R tendono ad orientare la disciplina comunale verso:

- l’incentivazione dell’edilizia sostenibile (art. 22);
- la promozione di corrette modalità di uso del suolo e degli assetti vegetazionali, del corretto deflusso delle acque meteoriche, di risparmio energetico (art. 23 comma 1);
- la promozione dell’impiego di tecnologie bioclimatiche e dell’utilizzo di fonti di energia rinnovabile (art. 23 comma 2).

Pertanto si è ritenuto opportuno accentuare questi aspetti all’interno della disciplina del R.U. per renderla maggiormente efficace, anche se l’organica definizione delle soluzioni tecnologiche e dei parametri per la progettazione sembra essere materia per lo più pertinente alla prossima revisione del Regolamento Edilizio.

Impianti pubblici e di pubblico interesse.

In merito a quanto disposto nell’art. 38 della L.R. 1/05 nelle nuove norme di Regolamento Urbanistico sono state inserite indicazioni sulla compatibilità della realizzazione di impianti destinati alle telecomunicazioni ed al trasporto energetico, con limitazioni in particolare all’interno delle zone di maggior interesse ambientale e paesaggistico.

2.2.1.3 - IL TERRITORIO RURALE (L.R. n. 1/05 Titolo IV, Capo III)

Tutela e valorizzazione del territorio rurale.

Il Regolamento Urbanistico a livello di principi generali, è stato redatto in modo complessivamente coerente con gli indirizzi di “*tutela e valorizzazione del territorio rurale*” di cui all’art. 39 della L.R.T.n.1/05. Esso individua le zone con esclusiva o prevalente funzione agricola (art. 40) e le articola, secondo gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento e del Piano Strutturale in rapporto alla caratterizzazione ambientale e paesaggistica dei territori interessati.

Costruzione di nuovi edifici rurali.

Con il Regolamento Urbanistico sono state adeguate alle disposizioni contenute nell’art. 41 della legge e nel Regolamento di attuazione n. 5/R. In dettaglio:

- La realizzazione di nuovi edifici ad uso abitativo, mediante approvazione di programma aziendale, già oggi consentita in quanto espressamente prevista dalle norme comunali, è stata disciplinata in merito a dimensioni, materiali e qualità dell’intervento architettonico.
- Anche la realizzazione di nuovi annessi agricoli, mediante approvazione di programma aziendale, è stata espressamente prevista e disciplinata.
- L’installazione di annessi per soggetti diversi dagli imprenditori agricoli è già prevista e regolamentata dalle norme comunali attualmente in vigore; tuttavia la disciplina è stata rivista prevedendo che l’installazione dell’annesso non comporti modificazioni della morfologia dei luoghi, che tali manufatti “*siano realizzati in legno, o con materiali leggeri, non abbiano opere di*

fondazione, escluso soltanto quelle di ancoraggio, non abbiano dotazioni che ne consentano l'utilizzo abitativo, ancorché saltuario o temporaneo".

- I nuovi annessi agricoli realizzati non potranno cambiare la destinazione d'uso agricola.
- E' stata elaborata una disciplina per l'installazione di serre e di manufatti precari riservata alle sole aziende agricole.

Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale.

Sono stati riportati correttamente nelle N.T.A. i riferimenti alle definizioni relative al *Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale* e alle *superfici fondiari minime* contenute nel titolo IV capo III della L.R.T. 1/05 e nel relativo Regolamento di attuazione.

Interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Le N.T.A. del Regolamento Urbanistico sono adeguate alle disposizioni contenute nell'art. 43 della legge in merito agli interventi su edifici con destinazione d'uso agricola e di pertinenza delle aziende agricole.

La disciplina per le zone agricole è stata redatta per trovare maggiore coerenza anche con le disposizioni contenute nell'art. 44 in merito agli interventi su edifici con destinazione d'uso non agricola; la norma ammette espressamente, in coerenza con il Piano Strutturale, gli interventi eccedenti la manutenzione ed il restauro, ma la categoria della ristrutturazione edilizia è stata opportunamente ricondotta ad una definizione più aderente a quella di legge (*addizioni funzionali che non configurino nuovi organismi edilizi*). In generale gli interventi ammessi dalle norme del Regolamento Urbanistico sul patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale sono articolate in funzione della sua collocazione isolata o ai margini nuclei insediativi consolidati, che, nel corso del tempo, hanno assunto funzioni e caratteristiche sempre meno legate allo svolgimento di un'attività agricola capace di costituire la fonte primaria di reddito.

Interventi che comportano il mutamento delle destinazioni d'uso agricole.

Le N.T.A. del Regolamento Urbanistico. sono state adeguate alle disposizioni contenute nell'art. 45 della L.R.T. 1/05 in merito al mutamento di destinazione degli annessi agricoli. In dettaglio:

- L'obbligo di subordinare l'intervento a convenzione o atto d'obbligo viene confermato e precisato nei contenuti.
- Gli edifici che mutano la destinazione d'uso agricola dovranno essere computati ai fini del dimensionamento del P.S., come confermato anche dalle prescrizioni di cui all'art. 23 della disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale che, benché rivolte agli strumenti di pianificazione, equiparano la trasformazione di annessi a nuovo uso di suolo.

2.2.1.4 - I CONTENUTI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO (L.R. N. 1/05 Titolo V, Capo III)

Le N.T.A. del Regolamento Urbanistico risultano in gran parte coerenti con i contenuti del titolo V della nuova legge e del relativo regolamento di attuazione, salvo quanto di seguito specificato.

Articolazioni e parametri per il dimensionamento.

Il Regolamento Urbanistico non può che fare riferimento al Piano Strutturale vigente, sia per l'articolazione delle funzioni che per i parametri attraverso i quali viene espresso il dimensionamento, in quanto, sebbene non del tutto aderenti alle indicazioni contenute nell'art. 7 del Regolamento di attuazione del titolo V della Legge, essi sono tuttavia conformi al Piano Territoriale di Coordinamento. In effetti tali indicazioni sono comprese tra le disposizioni relative al Piano Strutturale ed è quindi in sede di revisione di quello strumento di pianificazione che esse troveranno applicazione.

Dimensionamento del Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Il Piano Strutturale, in coerenza con il Quadro Conoscitivo, ipotizza un aumento teorico della popolazione attuale pari al 15% (abitanti esistenti 3390- fonte Censimento Comune di Stazzema 2003); di conseguenza gli abitanti sostenibili risultano di circa 508 abitanti. Tale incremento assunto quale limite teorico di sostenibilità è conseguenza delle strategie di natura socio-economica che il Piano Strutturale intende perseguire quali: la nuova dimensione turistica collegata all'ambiente, il nuovo comparto produttivo della filiera del marmo e della pietra del Cardoso, delle energie alternative sostenibili, dei poli decentrati per la didattica dell'ambiente e della difesa del suolo, del Parco Nazionale della Pace, l'Anfro del Corchia. Coerentemente con le

disposizioni di cui all'art. 8 del Regolamento di attuazione del titolo V della Legge, nel Regolamento Urbanistico si assume un principio di progressività nell'attuazione con riferimento ad una stima dei fabbisogni su base quinquennale. In particolare, in base agli obiettivi programmatici, prevede un incremento di popolazione pari al 20,08% del dimensionamento massimo sostenibile previsto dal Piano Strutturale.

Gestione del patrimonio edilizio esistente.

Il Regolamento Urbanistico può considerarsi già conforme alle disposizioni di cui agli art. 10 e 11 del Regolamento n. 3/R, salvo l'obbligo di accertare e valutare lo stato dei servizi e delle infrastrutture urbane esistenti. Questo comporta la necessità di integrazione del quadro conoscitivo e la sua interpretazione, al fine di definire i livelli di qualità degli insediamenti.

Riutilizzo di edifici dismessi nel territorio rurale.

Individuare dettagliatamente tutti gli edifici non più funzionali all'attività delle aziende agricole, come richiesto dall'art. 12 del Regolamento di attuazione del titolo V, viene rimandato, in questa sede, a successiva schedatura di dettaglio degli stessi. Si è tuttavia considerato come dato acquisito che i vecchi edifici, se inseriti all'interno di contesti insediativi di origine rurale, oggi non siano più funzionali allo svolgimento dell'attività produttiva agricola, e quindi si è confermato per esse la possibilità di mutamento della destinazione d'uso, escludendo tuttavia le eccessive possibilità di ampliamento sicuramente non coerenti con la definizione di ristrutturazione edilizia. Invece la regolamentazione della possibilità di rifunzionalizzare edifici dismessi di costruzione più recente e di dimensioni certamente più consistenti (per un criterio di omogeneità), non solo quelli di origine agricola, ma anche fabbricati a carattere produttivo presenti nel territorio rurale-montano, essendo condizionata alla loro preventiva individuazione, deve essere necessariamente rinviata a future revisioni del Regolamento Urbanistico anche a carattere specifico. Si ritiene comunque opportuno assumere sin da oggi il parametro della "superficie utile lorda legittima esistente" (Regolamento 3/R, art. 12 comma 3) per tutte le rifunzionalizzazioni dei contenitori di origine produttiva, anche al di fuori delle aree rurali, per un criterio di omogeneità su tutto il territorio.

Pubblico avviso.

Non è stata utilizzata la possibilità di procedere attraverso pubblico avviso, prevista dall'art. 13 del Regolamento n. 3/R, tuttavia sono stati raccolti oltre n.195 contributi avanzati dai cittadini nei due anni di vigenza del Piano Strutturale in attesa della redazione del Regolamento Urbanistico e sono stati considerati come indirizzi di pianificazione e suggerimenti utili per correzioni e modifiche non sostanziali o per definire integrazioni alla regolamentazione.

Addizioni agli insediamenti esistenti.

La priorità da assegnare alle aree già dotate di opere di urbanizzazione per la localizzazione di addizioni all'esterno dei centri abitati, di cui all'art. 14 del Regolamento di attuazione del titolo V della Legge, può apparire come una contraddizione. Infatti è assai improbabile che aree esterne ai centri abitati siano già oggi sufficientemente attrezzate. La disposizione è stata interpretata come necessità che gli interventi di addizione siano funzionali all'integrazione ed al completamento della dotazione delle urbanizzazioni necessarie al miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti. E' stata pertanto verificata l'attuale dotazione di opere di urbanizzazione primaria attraverso la redazione del quadro conoscitivo e sua interpretazione.

Disciplina della perequazione.

La disciplina di cui all'art. 16 del Regolamento n. 3/R non viene introdotta nel Regolamento Urbanistico per mancanza di previsione di nuove aree edificabili da urbanizzare.

Disciplina delle funzioni.

L'art. 55 della L.R.T.n.1/05 sembra indicare tra gli elementi costitutivi del Regolamento Urbanistico la "disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni", tuttavia nell'art. 58, che ne definisce i contenuti è indicata per questa disciplina una procedura di approvazione autonoma dal Regolamento Urbanistico. Il piano delle funzioni verrà pertanto elaborato successivamente all'adozione del Regolamento Urbanistico e approvato con atto separato.

2.2.2 - IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE

Riferimenti:

Piano di Indirizzo Territoriale approvato con delibera di Consiglio Regionale n.72 del 24 luglio 2007. In questo capitolo si analizza la coerenza del Regolamento Urbanistico con i significativi elementi di indirizzo e di prescrizione contenuti nella disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale, con esclusione, ovviamente, degli aspetti non pertinenti al territorio di Stazzema.

Le considerazioni sono raccolte in uno schema riassuntivo, riferito alle *invarianti strutturali* individuate nello "Statuto del Territorio Toscano", e contenente gli indirizzi e le prescrizioni rivolti alla pianificazione comunale, nonché gli obiettivi da perseguire nella redazione del Regolamento Urbanistico al fine di renderlo coerente con i contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale.

Nello schema è indicato il livello della pianificazione comunale interessato da ciascun indirizzo o prescrizione del Piano di Indirizzo Territoriale in quanto, pur essendo il Regolamento Urbanistico, l'oggetto di questa valutazione, si ritiene tuttavia utile evidenziare gli elementi di interesse anche per una prossima verifica di coerenza del Piano Strutturale.

2.2.2.1 - LA CITTÀ POLICENTRICA TOSCANA (ART. 4)

La mobilità

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: L'art 9 detta prescrizioni relative agli strumenti di pianificazione territoriale in merito a:

- recepimento delle previsioni infrastrutturali contenute nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica (commi 1,2 e 3);
- individuazione di ambiti specifici di destinazione finalizzati alla possibile realizzazione o al potenziamento delle infrastrutture stradali o ferroviarie (comma 4);
- possibilità di riutilizzo di tracciati dismessi solo per esigenze di mobilità (commi 5 e 6);
- rapporto tra previsioni insediative e traffico veicolare (comma 7)
- inammissibilità di nuove previsioni insediative su tratti di viabilità recente (comma 8)

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono (comma 10) indicare gli interventi per:

- riqualificare e mettere in sicurezza la rete viaria;
- realizzare infrastrutture per l'interscambio tra diverse modalità di trasporto;
- articolare i livelli di servizio della rete di trasporto pubblico;
- riqualificare e potenziare i nodi intermodali del trasporto pubblico;
- effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono (comma 11) verificare la loro coerenza con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica riguardo a:

- potenziamento del trasporto merci e sviluppo della logistica;
- riqualificazione e potenziamento dei nodi intermodali delle merci;
- razionalizzazione dei sistemi logistici.

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale

La mobilità

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: Benché espressamente riferite agli strumenti di pianificazione territoriale, e quindi al Piano Strutturale le disposizioni di cui al comma 12 dell'art. 9 sembrano avere qualche attinenza anche con il Regolamento Urbanistico in quanto dettano criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:

- assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani (paesi/frazioni), la dotazione di spazi di parcheggio con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo;
- individuare, in corrispondenza della stazione e degli snodi di interscambio con le linee di trasporto pubblico, le aree di sosta per veicoli privati;
- favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti;
- incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni.

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: Le infrastrutture per la mobilità urbana costituiscono, ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 1/05, componenti della qualità degli insediamenti, e

pertanto la loro tutela, miglioramento e integrazione, almeno per quanto riferibile all'arco temporale proprio del Regolamento Urbanistico sono obiettivi che hanno trovato riscontro nella progettazione del piano.

La qualità della città

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: Anche le direttive dell'art. 10 comma 1, pur riferite al Piano Strutturale appaiono pertinenti anche alla scala del Regolamento Urbanistico quando chiedono di individuare, tutelare e valorizzare i corsi d'acqua e gli ambiti territoriali che vi si correlano, gli spazi verdi pubblici e privati, al fine di assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali costituite dai molteplici corridoi ecologici che connettono e attraversano gli insediamenti urbani.

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: Il Regolamento Urbanistico contiene l'individuazione di corsi d'acqua, di ambiti caratterizzati dalla vegetazione riparia e di corridoi di connessione ecologica, anche in ambito urbano. Comunque la presenza di verde urbano e di connettività urbana, ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 1/05, è considerato un componente fondamentale della qualità degli insediamenti e, come tale, la necessità della sua verifica, tutela, valorizzazione e integrazione.

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: Gli strumenti di pianificazione territoriale dispongono il recupero e la valorizzazione delle aree e degli edifici demaniali dismessi privilegiando finalità di pubblico interesse, funzioni collettive e di edilizia sociale (art. 10 comma 2).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale

Il turismo

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: In riferimento alle aree urbane gli strumenti di pianificazione territoriale devono valutare i carichi indotti dal turismo (art. 13 com. 1).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale.

I grandi contenitori

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: Nell'art 14 comma 2 si stabilisce l'obbligo per i Comuni di condizionare la realizzazione di nuovi spazi commerciali o per attività economiche correlate (multisale, centri sportivi) di superficie utile lorda superiore a 20.000 mq. alla futura utilizzabilità, una volta cessata l'attività, per finalità pubbliche o di interesse pubblico.

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: Strutture tali non sono esplicitamente previste nel Regolamento Urbanistico.

Il commercio

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: Il Piano Strutturale ha il compito di fissare criteri per l'individuazione dei "centri commerciali naturali" all'interno dei quali incentivare la percorribilità pedonale, limitare la circolazione veicolare, prevedere un'adeguata dotazione di parcheggi (art 14 comma 3).

Secondo le prescrizioni di cui all'art. 15:

- il Piano Strutturale deve stabilire criteri per individuare le aree da ritenere sature rispetto a nuove medie e grandi strutture di vendita (comma 1);
- in tali aree non sono ammesse nuove medie e grandi strutture, quelle esistenti sono soggette a riqualificazione ambientale e funzionale, gli eventuali ampliamenti sono ammessi soltanto a questo scopo (comma 2);
- le nuovi grandi strutture di vendita eventualmente previste dal Piano Strutturale sono di interesse sovracomunale e quindi oggetto di concertazione (comma 3);
- la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita è da consentire soltanto in aree urbane o ad esse contigue (comma 5).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale

2.2.2.2 - LA PRESENZA INDUSTRIALE IN TOSCANA (ART. 17)

Aree industriali dismesse

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale: Nell'art 18 sono contenute direttive in merito alle aree ed agli edifici produttivi suscettibili di riuso e ridestinazione. In particolare:

- Gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili produttivi privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di attività produttive o, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione ed alla innovazione. Tali interventi sono subordinati alla dislocazione di processi produttivi in altra parte del territorio regionale o ad interventi compensativi in relazione funzionale con i medesimi (comma 3).
- Il mutamento della destinazione d'uso di aree industriali dismesse è da consentire solo qualora vi siano manifeste esigenze di trasferimento dell'attività produttiva in altra parte del territorio regionale (comma 4).
- Il mutamento della destinazione d'uso di aree industriali dismesse è consentita qualora risponda a specifiche esigenze del comune interessato (servizi collettivi, edilizia sociale, dotazioni infrastrutturali), previa valutazione del carico urbanistico e ambientale che ne deriva (comma 5).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: La scelta di consentire la ridestinazione funzionale di alcuni edifici originariamente realizzati a scopi produttivi, e per lo più dismessi, ha fondamento nella constatazione della scarsa sostenibilità della presenza della destinazione produttiva all'interno di contesti prevalentemente residenziali delle frazioni o di particolare fragilità ambientale. E' obiettivo di progetto valutare tale sostenibilità anche per le aree produttive confermate nel loro uso, al fine di elaborare una normativa, maggiormente articolata rispetto all'attuale, che regoli le modalità di intervento.

In ogni caso è apparso opportuno elaborare una disciplina che subordini l'ammissibilità delle trasformazioni che comportino il mutamento di destinazione di aree produttive considerate incompatibili con il contesto ambientale o insediativo (quando non sussista l'interesse pubblico di cui al comma 5) al riconoscimento dell'avvenuta dismissione dell'area in modo definitivo (cioè da un significativo lasso di tempo, per cui non ricorrerebbero le condizioni di cui al comma 4), oppure ad un accordo per la rilocalizzazione dell'attività all'interno del territorio regionale.

Sviluppo e consolidamento Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale:

Gli strumenti di pianificazione territoriale, nel formulare indirizzi e prescrizioni atti ad assicurare il consolidamento e lo sviluppo dell'attività produttiva, devono (art. 19 comma 1):

- consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse, l'utilizzo di energie rinnovabili, la riduzione dei rifiuti;
- privilegiare le localizzazioni di nuove unità produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica;
- favorire le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione;
- prevedere il riordino della viabilità e della sosta, la razionalizzazione degli accessi;
- prescrivere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano l'inserimento di arredi urbani e vegetazioni, riducano il fabbisogno energetico e la produzione di rifiuti.

Anche se esplicitamente rivolte al Piano Strutturale alcune di queste prescrizioni, ed in particolare le ultime due, possono considerarsi pertinenti anche alla scala del Regolamento Urbanistico

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: Le individuazioni contenute nel Regolamento Urbanistico in materia di aree produttive, traduzione delle indicazioni del Piano Strutturale sono state sottoposte ad una nuova valutazione in base a criteri di sostenibilità,. All'interno di questa azione di revisione il raggiungimento di condizioni di adeguata accessibilità e

di elevata qualità progettuale sono indubbiamente obiettivi da perseguire, in modo particolare nelle aree produttive di attuazione pubblica.

2.2.3.3 - IL PATRIMONIO COLLINARE DELLA TOSCANA (ART. 20)

Il Piano di Indirizzo Territoriale definisce, all'interno del documento di piano e della disciplina, l'invariante strutturale denominata "patrimonio collinare" sostanzialmente come l'ambito dei territori di campagna (indipendentemente dalla loro articolazione orografica) in cui sono riconoscibili i valori della "ruralità". Negli articoli dal 21 al 25 della disciplina di piano sono contenuti indirizzi, direttive e prescrizioni per l'elaborazione della strumentazione comunale, più frequentemente riferibili al Piano Strutturale Sarà quindi necessario, effettuare in tempi brevi una completa ricognizione sui contenuti del Piano Strutturale vigente per individuare eventuali incoerenze con gli indirizzi del Piano di Indirizzo Territoriale che ad una prima lettura non sembrano particolarmente significative. Si è ritenuto tuttavia che il Regolamento Urbanistico, non potesse esimersi da formulare sin da subito una propria disciplina coerente con le indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale, adottando per il territorio rurale norme assai più restrittive in base ai regolamenti della L.R.T.n.1/05, in particolare in merito alle possibilità di ampliamento del patrimonio edilizio non agricolo ed alle trasformazioni con mutamento della destinazione d'uso.

Disincentivo della speculazione immobiliare

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale. Le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni costituenti il "patrimonio collinare" sono comunque disincentivate dagli strumenti della pianificazione territoriale, così da tutelare il valore paesistico e ambientale del territorio e il contributo funzionale ed estetico che i singoli beni ed ambiti territoriali che lo compongono conferiscono alla sua riconoscibilità (art. 21 comma 2).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale.

Condizioni per la trasformazione

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale. Gli strumenti della pianificazione territoriale possono prevedere interventi di recupero e riqualificazione di beni costituenti il "patrimonio collinare" ovvero interventi di nuova edificazione alle seguenti condizioni (art. 21 comma 1):

- la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi;
- la verifica dell'efficacia di lungo periodo degli interventi;
- la verifica concernente la congruità con i "metaobiettivi" del Piano di Indirizzo Territoriale;
- la verifica della congruità degli interventi ai fini della promozione o del consolidamento di attività economicamente, socialmente e culturalmente innovative.

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale.

Condizioni per la trasformazione

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale. La tutela della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è assunta come criterio costitutivo della progettazione (art. 21 comma 3). La soddisfazione di questo criterio progettuale deve contestualmente contemplare tipologie progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali a difesa del suolo e della fruibilità delle risorse, a sostegno della rinnovabilità e dell'uso più parsimonioso ed efficiente delle fonti energetiche e delle risorse idriche (comma 4).

In queste aree sono comunque da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana (comma 7).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: Benché le direttive di cui ai commi 3 e 4, nella loro formulazione, costituiscano elementi di indirizzo generale più pertinenti al Piano

Strutturale, è obiettivo del Regolamento Urbanistico. adeguare la propria disciplina a tali contenuti, attraverso il riconoscimento dei valori del “patrimonio collinare” (nel significato attribuito dal Piano di Indirizzo Territoriale a questo termine), lo stralcio delle previsioni in contrasto con le finalità di tutela e la revisione della disciplina delle trasformazioni nel territorio rurale.

Valorizzazione dell'universo rurale

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale. Il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico considerano le prestazioni degli ambiti a bassa densità insediativa come elemento di qualità in quanto tessuto connettivo di grande rilevanza ambientale e paesaggistica, e come tale non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la funzionalità sistemica (art. 22).

Nelle aree caratterizzate da valori di “ruralità (patrimonio “collinare”) il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi deve essere considerato equivalente a nuovo impegno di suolo. Gli strumenti di pianificazione territoriale possono prevedere usi integrati con quelli agricolo-forestali, quali usi commerciali, per servizi, per la formazione, per la ricerca e per il tempo libero previa individuazione degli elementi strutturali dei paesaggi collinari e previa definizione negli stessi della relativa disciplina paesaggistica che garantisca il corretto inserimento di un'architettura di qualità (art. 23).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: Per quanto attiene la direttiva dell'art. 22 in merito alla necessità di riconoscimento e di tutela dei valori ambientali e paesaggistici del territorio a bassa intensità insediativa si rimanda alla successiva voce “*I Beni Paesaggistici*”. L'unica tra le prescrizioni dell'art. 23 che appare come pertinente anche alla scala del Regolamento Urbanistico è quella che stabilisce l'equivalenza tra il mutamento della destinazione d'uso degli annessi agricoli ed il nuovo impegno di suolo, tema già trattato sotto la voce “*Il Territorio Rurale*” in quanto contenuto nella L.R.T.n.1/05.

Strutture ricettive, impianti sportivi e per il tempo libero

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale. La localizzazione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero è subordinata alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio e alla condizione che non si alteri il valore dei paesaggi e si promuova la riqualificazione di quelli degradati, recuperando un idoneo assetto agrario ed idrogeologico del territorio (art. 25).

La realizzazione degli impianti, e degli immobili collegati al loro esercizio, ivi comprese eventuali strutture turistico ricettive è da consentire solo qualora sia prescritta la gestione unitaria di tali complessi e l'utilizzazione di tecniche edilizie sostenibili, limitando rigorosamente le possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso degli immobili realizzati con finalità turistico-ricettive in funzione di impianti sportivi (art. 24).

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: La realizzazione di nuove strutture per lo sport ed il tempo libero.

2.2.2.4 - I BENI PAESAGGISTICI (ART. 31)

Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità - Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico

Le schede dei paesaggi sono il principale elemento della disciplina paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale. Per quanto attiene al territorio comunale di Stazzema non sono individuate schede nel Piano di Indirizzo Territoriale.

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico.

Obiettivi da assumere per il Regolamento Urbanistico: Benché la definizione di un'organica disciplina paesaggistica a livello comunale debba passare attraverso una più completa ed efficace formulazione dello *statuto del territorio* (già statuto dei luoghi) e delle *invarianti strutturali* all'interno del Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico assume il compito di adeguare le

previsioni e la disciplina degli interventi, per quanto possibile senza modificare il Piano Strutturale, alle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale in materia di tutela del paesaggio, in modo da superare, almeno parzialmente, le limitazioni di cui al comma 6 dell'art. 36.

In particolare la revisione degli aspetti della disciplina comunale non coerenti con i contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale, è costruita sui seguenti passaggi:

- il riconoscimento nel quadro conoscitivo dei beni storici (edifici di particolare pregio), paesaggistici (beni formalmente riconosciuti) e ambientali (Siti di Interesse Regionale, ed aree di rilevante valore ambientale) presenti nel territorio;
- l'adozione di criteri di tutela dei beni paesaggistici e ambientali per la limitazione o lo stralcio di previsioni in contrasto con i valori e gli obiettivi indicati nella scheda del paesaggio.

Progressiva implementazione della disciplina paesaggistica

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale. La Regione provvede ad implementare la disciplina paesaggistica contenuta nel Piano di Indirizzo Territoriale attraverso accordi di pianificazione con le Province ed i Comuni (art. 33)

Pianificazione comunale interessata: Accordo di pianificazione

La tutela attraverso i piani

Indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale. Gli strumenti della pianificazione territoriale concorrono a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela (art. 34)

Pianificazione comunale interessata: Piano Strutturale.

2.2.2.5 - DIRETTIVE GENERALI (ART. 35)

La necessità che gli interventi di trasformazione urbanistica siano subordinati alla verifica dell'esistenza delle infrastrutture e dei servizi idrici necessari per soddisfare la domanda di approvvigionamento, distribuzione e depurazione, e che l'eventuale esigenza di potenziamento di tali infrastrutture sia soddisfatta compatibilmente con l'uso della risorsa e coerentemente con politiche di settore, è affermata nella L.R.T.n.1/05.

Nel comma 2 dell'art 35 si sostiene il ricorso alla procedura denominata di "pubblico avviso" ed alle misure di perequazione urbanistica. Entrambi gli argomenti sono già stati trattati al §.2.2.1.4.

2.2.3 - IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

La verifica di coerenza rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento è stata affrontata relativamente ai suoi punti essenziali sia perché, il Piano Strutturale approvato nel 2007, di cui l'atto oggetto di valutazione costituisce attuazione, si collocava all'interno di un quadro di riferimento definito relativamente al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale approvato con D.C.P. n.189 del 13/12/2000, sia perché la Provincia si trova al momento in procinto di avviare il procedimento di adeguamento ai nuovi dispositivi normativi con particolare riferimento alla LR.T.n.1/05 e regolamenti di attuazione e al nuovo Piano di Indirizzo Territoriale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (all'art. 12 Titolo II) articola il territorio della provincia di Lucca in tre estesi ambiti, l'ambito della Valle del Serchio, l'ambito dell'Area lucchese e l'ambito della Versilia.

Il territorio del Comune di Stazzema è collocato nell'ambito dell'Area della Versilia.

Il Regolamento Urbanistico risulta coerente rispetto ai seguenti obiettivi generali del Piano Territoriale di Coordinamento :

- a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione;
- b) la difesa del suolo in riferimento sia agli aspetti idraulici che a quelli relativi alla stabilità dei versanti,
- c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture,

e) il coordinamento dei piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali.

Il Regolamento Urbanistico risulta coerente anche rispetto agli obiettivi specifici previsti per l'ambito territoriale dell'Alta Versilia.

I criteri di dimensionamento di cui all'art. 88 (Nuove urbanizzazioni) del Piano Territoriale di Coordinamento, prevedono che per le nuove urbanizzazioni i piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici generali comunali dimostrino l'effettiva necessità di occupazione di nuovo suolo. Per valutare la congruità dimensionale delle previsioni di nuova residenza è stata eseguita una stima del fabbisogno abitativo, riferita alle dinamiche demografiche prevedibili desumibili rispetto al trend demografico registrato dal 1991 al 2008.

2.2.4 - VALUTAZIONI DI COERENZA AGLI STUDI GEOLOGICI E IDRAULICI

Le disposizioni e le direttive del Capo: " *tutela dell'integrità delle risorse fisiche*" attuano le indicazioni e prescrizioni del Piano Strutturale in riferimento alla "Fragilità ed integrità idraulica e alla Fragilità ed integrità della risorsa suolo e sono in particolare finalizzate, in coerenza con quanto disciplinato dall'articolo 62 della L.R.1/2005, alla definizione delle classi di fattibilità riferite alle diverse previsioni del Regolamento Urbanistico

In particolare sulla base degli approfondimenti geologico-tecnici contenuti nel Quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico, di cui all'articolo 3 comma 1 punto 6, le presenti disposizioni integrano il Piano Strutturale vigente in riferimento particolare alle classi di pericolosità idraulica, geomorfologica e sismica sulla base delle direttive di cui alla D.P.G.R. 26R/2007 (Regolamento di Attuazione dell'art. 62 della L.R. 1/2005) e degli atti di Pianificazione delle Autorità di Bacino competenti sull'area comunale.

Per giungere a questo risultato la pericolosità geologico-geomorfologica, idraulica, idrogeologica e legata a problematiche di tipo sismico è stata dunque aggiornata valutandola in accordo con quanto previsto dalla L.R. 1/2005 e dal D.G.R. n°26/R del 27.04.2007 e tenendo in opportuno conto delle perimetrazioni riportate sulla cartografia allegata al P.A.I. dell'Autorità di Bacino Toscana Nord e dell'Autorità di Bacino del F. Serchio, delle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca, nonché dei risultati di studi condotti nel tempo sul territorio comunale.

Il quadro di pericolosità valutato secondo questi criteri ha prodotto un elaborato unitario espresso in forma di matrice per i tematismi geologico-geomorfologico, idraulico, idrogeologico e legato a problematiche di tipo sismico

geologico – geomorfologico

Pericolosità in Piano Strutturale	Pericolosità in P.A.I. Bacino Toscana Nord	Pericolosità in P.A.I. Bacino F. Serchio	Pericolosità secondo 26/R
1g	Zone di ambito collinare o montano omogeneo	Aree a pericolosità di frana bassa,	Pericolosità geomorfologica bassa G.1
2g		aree di media stabilità e stab	
3ag		Aree a pericolosità di frana media (art.14) P2	Pericolosità geomorfologica media G.2
3bg	Aree a pericolosità geomorfologica elevata Art. 14 (P.F.E.)	Aree a pericolosità di frana elevata (art.13) P3	Pericolosità geomorfologica elevata G.3
4g	Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata Art. 13 (P.F.M.E.)	Aree a pericolosità di frana molto elevata (art.12) P4	Pericolosità geomorfologica molto elevata G.4

sismico

Pericolosità in Piano Strutturale	Pericolosità secondo 26/R
3t	S.3
4t	S.4

idraulico

Pericolosità in Piano Strutturale	Pericolosità in P.A.I. Bacino Toscana Nord	Pericolosità in P.A.I. Bacino F. Serchio	Pericolosità secondo 26/R
1i	Zone di ambito di fondovalle omogeneo	Aree a bassa probabilità di inondazione BP in art.25	Pericolosità idraulica bassa I.1
2i			Pericolosità idraulica media I.2
3ai	Aree a pericolosità idraulica elevata Art. 6 (P.I.E.)	Aree a moderata probabilità di inondazione ed aree di pert. fluviale (art.23), MP in art.24	Pericolosità idraulica elevata I.3
3bi			
4i	Aree a pericolosità idraulica molto elevata Art. 5 (P.I.M.E.) Art.9 (alveo attivo)	Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali (art.21) Aree allagate e/o ad alta	Pericolosità idraulica molto elevata I.4

Successivamente è stata individuata la fattibilità delle previsioni e degli interventi di proposti dal RU, come misura della trasformabilità stessa del territorio, in base alle limitazioni indotte dalle singole pericolosità del territorio, nel rispetto della normativa e coerentemente con quanto previsto da Piano Strutturale (che assimilava le direttive del Piano Territoriale di Coordinamento), dei Piani di assetto idrogeologico (P.A.I.) e della D.P.G.R. n. 26/R.

Ancora in termini di tabella riassuntiva si giunge a correlare esposizione e pericolosità, stabilendo una conseguente condizione di fattibilità: (vedi documento allegato formattato landscape)

Le salvaguardie idrauliche sono state aggiornate secondo quanto disposto dal Piano di Indirizzo Territoriale (Titolo 2, art.36).

Per le aree di pertinenza fluviale(ae) individuate dal Piano Strutturale, a seguito di intesa del Comune di Stazzema con Provincia di Lucca, Autorità di Bacino Toscana Nord e Ufficio Regionale per la Tutela dell'Acqua e Territorio di Lucca, secondo disposizioni dell'art. 60 del Piano Territoriale di Coordinamento, saranno poi riconosciuti i centri consolidati ricadenti in aree di naturale esondazione e di tutela dei caratteri ambientali del Torrente Vezza. Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale inerente gli aspetti idraulici sarà quindi aggiornato di conseguenza.

2.2.5 - IL PIANO DEL PARCO APUANE

Il Piano Strutturale al Capitolo VI-sistema dei vincoli sovraordinati e degli enti di gestione, individua il territorio comunale di Stazzema quale Area del Parco delle Alpi Apuane quindi ne subordina tutti i possibili interventi alla preventiva autorizzazione. La quasi totalità del "Sub-sistema a prevalente naturalità" ricade all'interno del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane, per il quale valgono le relative e specifiche norme. Restano esterne al Parco, e quindi disciplinate dal Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico del Comune di Stazzema, alcune piccole porzioni di territorio, per le quali per uniformità progettuale, è predisposta una normativa coerente con quella del Parco. Tutte le

nuove previsioni del Regolamento Urbanistico risultano coerenti con le prescrizioni, criteri ed indirizzi del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane.

2.2.6 - SITI DI INTERESSE REGIONALE

Il Piano Strutturale individua il territorio comunale di Stazzema i Siti di Interesse Regionale presenti e disciplina gli interventi possibili nella relazione di incidenza assunta dallo stesso Regolamento Urbanistico.

I S.I.R costituiscono Invarianti Strutturali, ai sensi dell'articolo 4 della LR 1/05, e fanno parte dello Statuto del Territorio, di cui all'art.48 commi 1 e 2 della medesima legge. All'interno dei Sir sono ammesse esclusivamente attività e destinazioni compatibili con la tutela e la salvaguardia dell'habitat in relazione alle prescrizioni e indicazioni contenute nella Relazione d'Incidenza del Piano Strutturale e nel Piano di Gestione dei Sir medesimi.

Il Piano Strutturale favorisce la formazione di reti ecologiche, corridoi ecologici, la conservazione delle comunità biologiche e dei biotipi in esse comprese ed il recupero delle aree in stato di degrado, in coerenza con le schede dei SIR.

Il Regolamento Urbanistico, per gli interventi relazionati alle aree SIR, essendo le previsioni di Piano Strutturale molto generali, prescrive, data la peculiare valenza ambientale del territorio comunale che, in sede di redazione degli interventi, siano effettuati studi di incidenza, con quadro conoscitivo adeguato al livello di progettazione proposto, nel periodo di validità del Regolamento Urbanistico stesso. Costituiscono prescrizioni tutte le misure di mitigazione contenute nella tabella n°6 della Relazione d'Incidenza del Piano Strutturale.

Tutte le nuove previsioni del Regolamento Urbanistico risultano coerenti con le prescrizioni, criteri ed indirizzi dei Siti di Interesse Regionale.

2.3 - Valutazione di coerenza interna

Riferimenti:

Piano Strutturale del Comune di Stazzema approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 30.06.07.

In questo capitolo viene verificata la coerenza degli obiettivi del Regolamento Urbanistico rispetto ai contenuti degli atti di competenza comunale, in particolare del Piano Strutturale. Di seguito si riportano, quindi, esposti per argomento, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del Piano Strutturale rilevanti ai fini del progetto.

Il Piano Strutturale demanda al Regolamento Urbanistico, agli eventuali Programmi Integrati di Intervento e gli specifici Piani Attuativi, di definire le modalità ed i tempi di attuazione necessari al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Gli obiettivi sono individuabili nello statuto del territorio relativamente:

- al sistema territoriale apuano
- alle risorse del territorio rurale
- alle risorse del patrimonio insediativo
- al sistema funzionale delle infrastrutture e dei servizi
- alle invarianti strutturali
- alle unità territoriali organiche elementari .

Obiettivi di dettaglio:

- Per il territorio comunale di Stazzema costituiscono risorse essenziali da tutelare e da valorizzare: l'aria, l'acqua, il suolo e gli ecosistemi della fauna e della flora, il patrimonio insediativo esistente (in particolare quello di antica formazione), le emergenze culturali, archeologiche, testimoniali, la rete infrastrutturale e dei servizi, il paesaggio agro-forestale, nonché l'insieme delle strutture economiche e produttive locali.
- Il Piano Strutturale è orientato verso una strategia di valorizzazione complessiva delle risorse del territorio, in modo da creare le condizioni per la tutela e la valorizzazione, favorendo investimenti pubblici e privati per la crescita e per lo sviluppo di una economia locale sostenibile.

- Realizzazione di un rapporto equilibrato tra le risorse naturali e la programmazione del loro uso da parte della collettività delle risorse stesse, per la gestione dei valori storico-culturali e per l'individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili.
- Tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici attraverso, anche, il recupero e la riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale nel quadro di un'azione coordinata a livello territoriale con la Provincia di Lucca, il Parco Alpi Apuane, i Comuni confinanti e gli enti interessati.
- Tutela e valorizzazione del sistema delle acque, quale momento fondamentale di salvaguardia dell'ecosistema territoriale.
- Incentivazione dell'attività agro-silvo-colturale, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, anche nell'ottica di presidio territoriale.
- Valorizzazione, recupero, riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio insediativo esistente, attraverso l'uso razionale delle risorse; dette azioni sono da considerarsi prioritarie rispetto all'impiego di nuovo suolo.
- Valorizzazione e qualificazione degli aspetti socio-economici locali, indirizzata al mantenimento ed al miglioramento degli assetti territoriali e degli equilibri ambientali, favorendo il riconoscimento della identità locale.
- Individuazione e valorizzazione delle connotazioni delle singole comunità; azioni necessarie per la salvaguardia dell'identità culturale.
- Riqualificazione dei servizi, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, degli usi e delle funzioni.
- Miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento equilibrato delle infrastrutture e dei servizi.

La redazione del Regolamento Urbanistico precisa gli obiettivi di ogni sistema territoriale/funzionale espresso dal Piano Strutturale individuando azioni di dettaglio compatibili così come esplicitato nella Relazione e nelle Norme Tecniche d'Attuazione.

3 - QUADRO CONOSCITIVO – LETTURA E INTERPRETAZIONE

3.1 - Elaborati del quadro conoscitivo del piano strutturale.

Il Regolamento Urbanistico è stato redatto a partire da un Quadro Conoscitivo piuttosto ampio costituito con il Piano Strutturale e successivamente integrato e del quale sono di seguito elencati gli elaborati. L'insieme di questi studi conserva la sua validità come riferimento conoscitivo anche per l'elaborazione della proposta di Regolamento Urbanistico Il Piano Strutturale si compone dei seguenti elaborati:

a):

- Quadro Conoscitivo generale in formato A3;
- Quadro Conoscitivo: Relazione Territorio rurale in A4;
- Quadro Conoscitivo: elaborato RIR depositato presso il Comune;

b) Relazione di Piano Strutturale;

c) Norme Tecniche di Attuazione;

d) Relazione illustrativa con allegato Rapporto sullo Stato dell'Ambiente per la Valutazioni degli Effetti Ambientali (art.32 L.R.5/95);

e) Elaborati grafici: Relativi al Quadro Conoscitivo(di Piano Strutturale)

Tav. Q.C. 1- Vincoli sovraordinati (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 2- Stato di Attuazione del PdF (D.C.C. 24/98) e delle successive varianti (scala 1:5.000);

Tav. Q.C. 3- Uso del suolo del territorio rurale (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 4 - Analisi della struttura urbana (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 5a - Analisi delle infrastrutture viarie e dei servizi puntuali (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 5b - Analisi delle infrastrutture viarie e dei servizi puntuali (scala1:5.000);

Tav. Q.C. 6a- Servizi a rete:impianti tecnologici, rete elettrica, rete gas (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 6b- Servizi a rete: rete idrica, rete fognaria (scala1:10.000);

Tav. Q.C. 7 – Parco Alpi Apuane (scala1:25.000);

Tav. Q.C. 8- Valori e Potenzialità del Territorio (scala1:10.000).

Rapporto geologico geotecnico maggio 2006 modifiche e integrazioni sulla pericolosità gennaio 2007

Tav. 1G - carta di inquadramento geografico e paesaggistico maggio '06

Tav. 2G - carta geologica; maggio '06

Tav. 3G - carta geomorfologia; maggio '06

Tav. 4G - carta dell'acclività; maggio '06

Tav. 5G - carta idrogeologica; maggio '06

Tav. 6G - carta della vulnerabilità idrogeologica; maggio '06

Tav. 7G - carta litotecnica e dei dati di base; maggio 2006

All. 1G - sintesi studi sull'alluvione del '96

All. 2G - sintesi studio ravaneti di arni

All. 3G - interventi pubblici di messa in sicurezza

All. 4G - cave e miniere

All. 5G - sorgenti

All. 6G - geognostica

All. 7G - antro del corchia ed altre emergenze geologiche.

3.2 - Elaborati del quadro conoscitivo del regolamento urbanistico.

Tavole 1.1. 1.2. Territorio Rurale - Uso del suolo anno 2000 - Classificazione patrimonio edilizio esistente (scala 1:5.000);

Tavola 2.1. Insediamiento Urbano - Classificazione patrimonio edilizio esistente;

Tavola 2.2. Insediamiento Urbano - Classificazione patrimonio edilizio esistente

Tavola 3 Carta degli ambiti, pertinenze fluviali e reticolo idrografico minore (scala 1:10000);

Tavola 4 Carta della vulnerabilità dei complessi idrogeologici (scala 1:10000);
Tavola 5.g Carta della pericolosità geomorfologica del territorio rurale (scala 1:10.000);
Tavola 5.i Carta della pericolosità idraulica del territorio rurale (scala 1:10.000);
Tavola 5.t Carta della pericolosità sismica locale del territorio rurale (scala 1:10.000);
Tavola 6.g Carta della pericolosità geomorfologica dell'Insediamento;
Tavola 6.i Carta della pericolosità idraulica dell'Insediamento Urbano
Tavola 6.t Carta della pericolosità sismica locale dell'Insediamento Urbano;
Tavola 7.g Carta della pericolosità da frana e salvaguardia delle aree di versante - L.n.183/89 e succ. mod. ed int. (scala 1:10000);
Tavola 8.i Carta della pericolosità idraulica e salvaguardia del reticolo idrografico - L. n.183/89 e succ. mod. ed int. (scala 1:10000);
Tavola 9.g Carta delle aree soggette a rischio da frana (D.P.C.M. del 29.09.1998) (scala 1:10000);
Tavola 9.i Carta delle aree soggette a rischio idraulico (D.P.C.M. del 29.09.1998) (scala 1:10000);
Relazione di fattibilità geologica

3.3 - Sistemi insediativi - beni storici, ambientali e paesaggistici

La tutela dei beni di valore storico, paesaggistico e ambientale è, secondo gli indirizzi stabiliti dall'Amministrazione comunale tra i principali obiettivi del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico, nonché fondamentale criterio di revisione delle trasformazioni territoriali oggi ammissibili. E' per altro evidente come anche la ricerca della necessaria coerenza con i contenuti della pianificazione regionale e provinciale attribuisca al tema dei valori storici e paesaggistici del territorio un ruolo centrale nella pianificazione di livello comunale; basti, come esempio, constatare il rilievo assunto nello "Statuto del Territorio Toscano" del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale dalla tutela dei "beni paesaggistici" e del "patrimonio collinare".

Sulla base degli indirizzi dell'Amministrazione comunale il Regolamento Urbanistico, in questa prima fase verifica a livello di quadro conoscitivo (Tavola 2.1. Insediamento Urbano - Classificazione patrimonio edilizio esistente; Tavola 2.2. Insediamento Urbano - Classificazione patrimonio edilizio esistente) il patrimonio edilizio esistente individuando circa tremila schede. Sulla base delle individuazioni effettuate dal Piano Strutturale, il Quadro Conoscitivo ha precisato l'analisi del sistema insediativo che presenta caratteristiche urbane al fine di definire il perimetro aggiornato dei centri abitati ai sensi dell'art. 55 comma 2, lettera b, della L.R.T.n.1/05 e all'interno del perimetro gli insediamenti con caratteristiche urbane, per individuare le parti composte da:

- edifici ad uso prevalentemente residenziale, sia con caratteristiche storiche, che zone residenziali consolidate, recenti e in formazione, spazi ad uso comune esistenti e di nuovo impianto;
- edifici ad uso prevalentemente produttivo, sia con caratteristiche consolidate, recenti e in formazione;

I centri urbani costituiscono una delimitazione continua, che comprende tutte le aree edificate ed i lotti interclusi, quale insieme unitario con caratteristiche differenti dal territorio circostante ad uso agricolo e forestale. Questo tipo di analisi ha quindi interessato l'intero sistema insediativo urbano interno alle UTOE.

L'analisi si è svolta in due fasi distinte:

Edifici di matrice storica di particolare importanza

Al fine della loro individuazione è stato propedeuticamente valutato il materiale predisposto dalle precedenti indagini del Piano Strutturale. Da questo tipo di analisi emerge che il patrimonio edilizio di alcune UTOE è stato classificato per la quasi totalità di matrice storica e rappresenta una valenza territoriale da salvaguardare e valorizzare. Oltre agli edifici classificati come di matrice storica e di particolare importanza è da valutare che l'intero sistema insediativo dei centri di antica formazione deve essere visto come un sistema unitario con particolari valenze paesaggistiche e storiche ed inoltre strettamente legato al sistema territoriale agricolo limitrofo.

Classificazione del sistema insediativo

La classificazione è stata effettuata all'interno del perimetro delle UTOE. Attraverso la precisazione delle analisi effettuate dal Piano Strutturale è stato valutato il sistema insediativo a carattere urbano in funzione delle caratteristiche che presenta: storiche, insediative, di aggregazione,

tipologiche e di destinazione d'uso prevalente. L'Insediamento Urbano, quale Sistema Funzionale degli Insediamenti, è stato così articolato in base alla tipologia edilizia prevalente in:

- Insediamenti di matrice storica
- Insediamenti residenziali recenti
- Insediamenti residenziali in formazione
- Insediamenti produttivi recenti
- Insediamenti produttivi in formazione
- Insediamenti produttivi di natura storica (archeologia industriale)

Inoltre all'interno dell'insediamento di matrice storica, l'analisi ha ulteriormente specificato le seguenti caratteristiche insediative:

- edifici di matrice storica di particolare importanza con tipologia residenziale;
- edifici di matrice storica di particolare importanza, con tipologia edilizia non residenziale;
- aggregazioni di edifici di impianto storico, composte da edifici relativi all'impianto urbano storico, con prospetti aperti su due o tre lati, riconducibili alla tipologia degli edifici in linea o a schiera;
- edifici ed aree non rilevanti composti da edifici anche di recente costruzione e/o da altri edifici, ed aree di pertinenza, non rilevanti dal punto di vista storico, architettonico, testimoniale.

Infine per il Sistema Funzionale delle Attrezzature, sono state individuate le infrastrutture puntuali, la rete della viabilità, le attività produttive, le attività del terziario, le attrezzature amministrative, scolastiche, religiose, di servizio, sportive e le aree a verde pubblico.

3.4 - Aree produttive

Il Regolamento Urbanistico valuta la dotazione di spazi per la produzione di beni e servizi esistente con una esclusiva nuova previsione di destinazione a carattere produttivo di 29'000 mq circa di superficie da destinare con obiettivo di riqualificazione e completamento dell'esistente area artigianale. La il sistema produttivo esistente e la nuova destinazione risultano compatibili con le verifiche di coerenza interna ed esterna della presente valutazione.

3.5 - Vincoli – strumenti sovraordinati

L'individuazione dei vincoli tecnici comportanti una limitazione all'utilizzo del territorio, costituisce un quadro di conoscenze fondamentali, sia in sede di verifica delle scelte di pianificazione, sia per la fase gestionale del Regolamento Urbanistico. Si è pertanto proceduto alla verifica e all'aggiornamento dei vincoli tecnici con possibili effetti sulla pianificazione ed alla loro rappresentazione cartografica.

Ogni azione di piano è stata verificata e resa compatibile con la vincolistica esistente nell'ambito individuato andando a definire elementi condizionanti ed escludenti di tali previsioni.

VINCOLI/STRUMENTI SOVRAORDINATI

LEGENDA

- | | |
|---|---|
|  | AREE IN CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE MINERARIA
SOGGETTE A VINCOLO MINERARIO
R.D. 1443/1927 |
|  | EDIFICIO A CARATTERE MONUMENTALE
Vincolo ai sensi ex D.L. 490/99 |
|  | FIUME, TORRENTE E CORSO D'ACQUA
Art. 142 D.L. 42/2004 lettera c |
|  | FIUME, TORRENTE E CORSO D'ACQUA
Non vincolato ai sensi dell' Art. 142 D.L. 42/2004 lettera c |
|  | PARCO ALPI APUANE
Istituito con L.R. 5/85 e delimitato con L.R. 65/97 |
|  | PARCO ALPI APUANE - Zona Contigua
Istituito con L.R. 5/85 e delimitato con L.R. 65/97 |
|  | PARCO ALPI APUANE - delimitazione extra comunale
Istituito con L.R. 5/85 e delimitato con L.R. 65/97 |
|  | RILIEVI CON ALTEZZE SUPERIORI A 1200 METRI s.l.m.
Art. 142 D.L. 42/2004 lettera d |
|  | SITO DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
Art.142 D.L. 42/2004 lettera m |
|  | SITO DI IMPORTANZA REGIONALE
Approvato con D.C.R. n°6 del 21/01/04 |
|  | SITO DI IMPORTANZA REGIONALE - (ZPS)
Approvato con D.C.R. n°6 del 21/01/04 |
|  | TERRITORIO COPERTO DA FORESTE E DA BOSCO
Art. 142 D.L. 42/2004 lettera g
Art. 37 L.R. 39/2000 |
|  | VINCOLO PAESAGGISTICO
Area di notevole interesse pubblico
Vincolo ai sensi ex D.L.1497/39 |
|  | VINCOLO CIMITERIALE
Art. 57 D.P.R. 285/90 |
|  | VINCOLO IDROGEOLOGICO
R.D. 3267/1933 |
|  | VINCOLO MILITARE
Art.7 L. 204/51 |
|  | ALVEO FLUVIALE ORDINARIO IN MODELLAMENTO ATTIVO
Art. 60 P.T.C. Lucca |
|  | ALVEO DI NATURALE ESONDAZIONE
Art. 60 P.T.C. Lucca |
| | ZONA GRAVATA DA USO CIVICO
Art. 142 D.L. 42/2004 lettera h
(Fonte: Comune di Stazzema Determ. n°18 del 29/01/1999) |
|  | BENI DI USO CIVICO
INDIVIDUATI A SEGUITO DELLA VERIFICA DEMANIALE DISPOSTA
DALL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE VERSILIA CON DEL. N°551 DEL 22/12/1983. |
|  | BENI DI USO CIVICO OGGETTO DEL CONTENZIOSO
PRESSO IL COMMISSARIATO AGLI USI CIVICI DI ROMA TRA IL COMUNE DI
STAZZEMA, PER CONTO DELLA FRAZIONE DI ARNI E LA SOC. HENRAUX
IN MERITO ALLA DISPOSTA REINTEGRA DAL DOTT. G. DE TOMMASO CON
SENTENZA DEL 30/10/1982. |
|  | CIRCO GLACIALE
Art. 142 D.L. 42/2004 lettera e |
|  | PARCO NAZIONALE DELLA PACE DI SANT' ANNA |

4.- IL DIMENSIONAMENTO

4.1 - Il dimensionamento massimo ammissibile del piano strutturale

La gestione urbanistica comunale, così come definita dal Piano Strutturale, relativamente alle nuove quantità insediative, individua i nuovi insediamenti, in coerenza con le esigenze di recupero del patrimonio edilizio esistente, quali azioni di completamento, di riordino e di riqualificazione del sistema insediativo.

Il Piano Strutturale, in coerenza con il Quadro Conoscitivo, ipotizza un aumento teorico della popolazione attuale pari al 15% (abitanti esistenti 3390 – fonte Censimento Comune di Stazzema 2003); di conseguenza gli abitanti sostenibili risultano circa 508 abitanti.

Tale incremento assunto quale limite teorico di sostenibilità e di conseguenza delle strategie di natura socio-economica che il Piano Strutturale intende perseguire.

Che il territorio ed i nuclei possano sostenere tale dimensionamento è chiaramente evidenziato dall'andamento della popolazione esaminato tra gli anni '50 e '90; infatti negli anni '50 l'economie del territorio, in coerenza con le condizioni sociali del periodo, evidenziavano la presenza di 7032 abitanti quasi il doppio rispetto alla attuali previsioni di Piano Strutturale.

Esaminando la dinamica del processo di decrescita della popolazione dagli anni '50 agli anni '90 la popolazione si è dimezzata in relazione al processo di migrazione interna verso le aree forti del sistema economico della Versilia litoranea. Il Piano Strutturale tende a capovolgere questo processo di dequalificazione e di impoverimento delle aree montanee, che per altro, ha prodotto grave degrado idrogeologico ed ambientale al territorio e la permanenza di nuclei familiari più deboli e caratterizzati da forte invecchiamento.

L'obiettivo del Piano di raggiungere almeno il 15% di incremento della popolazione attualmente presente, non è solo sostenibile, in quanto si colloca entro valori già ampiamente sostenuti dal territorio (negli anni '80 la popolazione risultava di 4284, negli anni '90 ammontava a 3707), ma diviene inderogabile per qualsiasi politica territoriale.

Considerando un volume di 180m³ ad abitante, in ragione dei 3,5 vani ad abitante, otteniamo il seguente volume quale limite massimo programmabile: 508ab. X 180m³ = 91440 m³

Riepilogo del carico insediativo globale	
Potenzialità complessive <i>(stima previsioni programmabili)</i>	508 ab.
Abitanti insediati	3390 ab.
Carico insediativo globale	3898 ab.

Riportiamo uno schema sintetico della previsione di Piano Strutturale

Verifica delle potenzialità

	Volumetrie Potenziali	Abitanti Teorici
Recupero abitativo pari al 20% del volume totale	29.11 0 mc	162 ab.
Nuovi interventi urbanistici ed edilizi di ricomposizione degli insediamenti recenti	62.33 0 mc	346 ab.
Potenzialità complessive	91.44 0 mc	508 ab.

A seguire si riporta una tabella di sintesi per U.T.O.E con il dimensionamento previsto da Piano Strutturale e quello di fatto da Regolamento Urbanistico:

U.T.O.E	Popolazione esistente	Incremento abitanti 15%	Tot. Abitanti insediabili	Recupero e riqualif. urbanistica del patrimonio edilizio esistente – 20%		Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico – 80%			
						Ricomposizione degli insediamenti recenti - 50%		Nuovi interventi urbanistici ed edilizi – 50%	
				Abitanti	Concessioni	Abitanti	Concessioni	Abitanti	da RU
Arni - Campagrina	256	38	294	8	4	15	7	15	-
Terrinca	410	62	472	12	6	25	11	25	10
Levigliani	373	56	429	11	5	22	10	22	-
Retignano	366	55	421	11	5	22	10	22	7
Ruosina	216	32	248	6	3	13	6	13	-
Gallena	80	12	92	2	1	5	3	5	3
Pontestazzemese	327	48	375	10	5	19	9	19	-
Volegno	65	10	75	2	1	4	2	4	-
Pruno	119	18	137	4	2	7	3	7	-
Cardoso	239	36	275	7	3	15	7	14	-
Mulina	170	26	196	6	3	10	5	10	3
Stazzema	230	35	265	7	3	14	6	14	7
Sant'Anna	28	4	32	1	1	2	1	2	-
Farnocchia	105	15	120	3	2	6	3	6	-
Pomezzana	256	38	294	8	4	15	7	15	5
Palagnana	96	15	111	3	2	6	3	6	7
La Culla	54	8	62	2	1	3	2	3	-
COMUNE	3390	508	3898	103	51	203	95	202	42

Riassumendo quanto sopra esposto in termini generali, Il dimensionamento complessivo del Piano Strutturale è stato articolato nelle seguenti destinazioni:

Destinazione a carattere residenziale:

- 17 alloggi di nuova costruzione tra interventi diretti e lottizzazioni corrispondenti a mc.11'900 di volume utile.
- 51 possibili concessioni per la realizzazione di alloggi da reperire attraverso interventi di recupero e riqualificazione urbanistica del patrimonio edilizio esistente.
- 95 possibili concessioni per la realizzazione di alloggi da reperire attraverso una ricomposizione degli insediamenti recenti.

Destinazione a carattere produttivo

- 29000 mq circa di superficie da destinare a P.I.P, con obiettivo di riqualificazione e completamento dell'esistente area artigianale.

Destinazione a carattere turistico – ricettivo

- 100 posti letto per il potenziamento delle strutture ricettive presenti sul territorio comunale, stabilite dal Piano Strutturale come dimensionamento complessivo massimo, oltre i servizi connessi, realizzabili attraverso progetti di ampliamento e riqualificazione delle strutture esistenti o operazioni di recupero del patrimonio edilizio esistente.

4.2 - Valutazione della sostenibilità dei carichi insediativi in relazione agli standard urbanistici.

La dotazione minima di standards stabilita dal DM 1444/68 pari a 18mq per abitante viene incrementata dal P.S fino a 27mq/ab, accogliendo gli orientamenti della Regione Toscana.

Il dimensionamento degli standards minimi è stato effettuato sulla base della sommatoria tra la popolazione attualmente insediata e quella potenzialmente insediabile a seguito degli obiettivi e delle relative previsioni del Piano Strutturale

La popolazione potenzialmente insediabile, individuata attraverso le precedenti considerazioni, presa come riferimento per la verifica degli standards è di 508 abitanti.

Il Piano Strutturale valuta ed individua il dimensionamento minimo degli standards urbanistici necessari in relazione alle potenzialità insediative:

<i>Potenzialità insediabili (ab)</i>	<i>Standards individuato</i>	<i>Superficie minima di standards</i>
508 ab	27 mq/ab	13716 mq

Nel caso particolare il Comune di Stazzema ha realizzato, ad oggi, standards pari a 93'964 mq; dunque poiché sono insediati nel Comune 3390 abitanti lo standards per persona risulta di 27,7 mq, quantità, anche se di poco, superiore al parametro indicato dalla Regione Toscana.

Il Comune di Stazzema pur prevedendo un incremento pari a 508 abitanti teorici dovrà incrementare gli standards in quanto non sufficienti a sostenere in dimensionamento previsto.

5 - EFFETTI ATTESI - AZIONI DI PIANO - CRITERI DI PROGETTAZIONE - PROGETTO

5.1 – Metodologia di valutazione e di progetto

Il Regolamento Urbanistico oggetto di valutazione è il primo atto di pianificazione di dettaglio del Piano Strutturale effettuato dal Comune di Stazzema. Il Piano Strutturale, in una articolata e corretta analisi di dettaglio ha individuato salvaguardie, prescrizioni, criteri, e indirizzi per la redazione degli strumenti attuativi di governo del territorio (Regolamento Urbanistico – Programma Integrato d’Intervento – Piani Attuativi) da sviluppare almeno in un decennio dalla data di approvazione (anno 2007).

Il questo primo Regolamento Urbanistico l’Amministrazione comunale vuole dare in primo luogo risposta al dibattito partecipativo apertosi con l’avvio della progettazione (contributi dei cittadini); in secondo luogo verificare la fattibilità di opere pubbliche necessarie il tutto seguendo nel dettaglio gli obiettivi del Piano Strutturale

Il procedimento valutativo, iniziato contemporaneamente alla fase di inizio della progettazione, ha seguito ogni evoluzione del progetto, individuando ogni livello di comparazione a cui dovevano confrontarsi le scelte di pianificazione.

Sulla base degli Obiettivi derivanti dagli indirizzi programmatici (§ 2.1), il Regolamento Urbanistico avviato una fase progettuale utilizzando e approfondendo il quadro conoscitivo a disposizione. In particolare si sono attivati studi e ricerche di dettaglio sul patrimonio edilizio esistente, sulla salvaguardia del patrimonio storico artistico presente, sulla salvaguardia del patrimonio paesaggistico presente.

La prima bozza di lavoro ha individuato gli indirizzi/obiettivi di progettazione; gli effetti attesi; le azioni di piano criteri di progettazione.

Contemporaneamente è stata operata la valutazione in base ai disposti riportati nella presente relazione di sintesi nel modo seguente.

- Valutazione di coerenza esterna con la L.R.T. n.1/05 ed i relativi regolamenti di attuazione, di cui al §.2.2.1.
- Valutazione di coerenza esterna il Piano di Indirizzo Territoriale, di cui al §.2.2.2.;
- Valutazione di coerenza esterna il Piano Territoriale di Coordinamento, di cui al §.2.2.3.
- Valutazione di conformità e coerenza agli studi geologici e idraulici, di cui al §. 2.2.6.
- Valutazione di coerenza con le prescrizioni del Piano del Parco Apuane, di cui al §. 2.2.4.
- Valutazione di coerenza con le prescrizioni delle aree SIR, di cui al §. 2.2.5.
- Valutazione di coerenza con le prescrizioni sul dimensionamento massimo ammissibile , di cui al capitolo 4.

Una volta definiti e valutati gli indirizzi/obiettivi di progettazione; gli effetti attesi; le azioni di piano criteri di progettazione la progettazione è entrata nel dettaglio delle singole trasformazione per verificarne, sul campo, la coerenza e la sostenibilità, sempre in riferimento ai disposti riportati nella presente relazione di sintesi.

5.1 – Effetti attesi; le azioni di piano criteri di progettazione

Nelle pagine che seguono si esplicita attraverso tabelle gli effetti attesi; le azioni di piano e i criteri di progettazione assunti.

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PROGETTAZIONE	EFFETTI ATTESI	AZIONI DI PIANO CRITERI DI PROGETTAZIONE
Indirizzi contenuti nel Piano Strutturale con contestuale adeguamento delle sue previsioni alle sopraggiunte prescrizioni e indirizzi delle normative emesse con l'approvazione del P.I.T. (luglio 2007) e dei Regolamenti della L.R.T. n.1/05 (marzo 2007).	Per il territorio comunale di Stazzema costituiscono risorse essenziali da tutelare a da valorizzare: l'aria, l'acqua, il suolo e gli ecosistemi della fauna e della flora, il patrimonio insediativo esistente (in particolare quello di antica formazione), le emergenze culturali, archeologiche, testimoniali, la rete infrastrutturale e dei servizi, il paesaggio agro-forestale, nonché l'insieme delle strutture economiche e produttive locali.	Tutela e valorizzazione delle risorse essenziali del territorio compatibilmente agli effetti sociali e socio economici.	Individuazione, catalogazione e disciplina delle risorse.
	Il P.S. è orientato verso una strategia di valorizzazione complessiva delle risorse del territorio, in modo da creare le condizioni per la tutela e la valorizzazione, favorendo investimenti pubblici e privati per la crescita e per lo sviluppo di una economia locale sostenibile.	Attrazione del territorio nei confronti di un'economia locale sostenibile. Contenimento dello spopolamento verso le zone più urbanizzate della pianura.	Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, naturalistiche e architettoniche attraverso una disciplina di piano che ne individui le peculiarità. Previsione e attivazione degli investimenti pubblici necessari e predisposizione delle linee guida per la disciplina degli investimenti privati.
	Realizzazione di un rapporto equilibrato tra le risorse naturali e la programmazione del loro uso da parte della collettività delle risorse stesse, per la gestione dei valori storico-culturali e per l'individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili.	Uso delle risorse secondo una attenta programmazione che ne individui la loro conservazione e riproducibilità.	Individuazione di forme di salvaguardia e di conservazione attiva attraverso livelli sostenibili.
	Tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici attraverso, anche, il recupero e la riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale nel quadro di un'azione coordinata a livello territoriale con la Provincia di Lucca, il Parco Alpi Apuane, i Comuni confinanti e gli enti interessanti.	Recupero e riqualificazione degli elementi antropici di valore storico, archeologico, culturale, artistico, architettonico e testimoniale attraverso una tutela e valorizzazione delle risorse e dei caratteri paesaggistici.	Individuazione, catalogazione e disciplina delle risorse. Stipula di accordi di programma/pianificazione con gli altri soggetti pubblici.
	Tutela e valorizzazione del sistema delle acque, quale momento fondamentale di salvaguardia dell'ecosistema territoriale.	Contenimento e prevenzione del rischio idrogeologico. Tutela delle sorgenti. Valorizzazione turistica del sistema delle acque	Rispetto dei vincoli di fattibilità idrogeologica. Individuazione e salvaguardia delle sorgenti da inquinanti urbani. Discipline di manutenzione ed investimento nella manutenzione dei corsi d'acqua
	Incentivazione dell'attività agro-silvo-colturale, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, anche nell'ottica di presidio territoriale.	Inversione del trend di spopolamento delle medie valli dei presidi del territorio.	Azione di incentivazione del presidio del territorio attraverso una disciplina incentivante alle attività agro-silvo-colturale, con contestuale promozione dell'agriturismo montano.

INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PROGETTAZIONE	EFFETTI ATTESI	AZIONI DI PIANO CRITERI DI PROGETTAZIONE
<p>Indirizzi contenuti nel Piano Strutturale con contestuale adeguamento delle sue previsioni alle sopraggiunte prescrizioni e indirizzi delle normative emesse con l'approvazione del P.I.T. (luglio 2007) e dei Regolamenti della L.R.T. n.1/05 (marzo 2007).</p>	<p>Valorizzazione, recupero, riqualificazione urbanistica ed edilizia del patrimonio insediativo esistente, attraverso l'uso razionale delle risorse; dette azioni sono da considerarsi prioritarie rispetto all'impiego di nuovo suolo.</p>	<p>Azione di incentivazione del presidio del territorio attraverso una disciplina incentivante al recupero del patrimonio edilizio esistente che dia risposta alle mutate esigenze dell'abitare, compatibilmente con la tutela del patrimonio storico - architettonico e paesaggistico.</p>	<p>Schedatura del patrimonio edilizio esistente.</p>
	<p>Valorizzazione e qualificazione degli aspetti socio-economici locali, indirizzata al mantenimento ed al miglioramento degli assetti territoriali e degli equilibri ambientali, favorendo il riconoscimento della identità locale.</p>		
	<p>Individuazione e valorizzazione delle connotazioni delle singole comunità; azioni necessarie per la salvaguardia dell'identità culturale.</p>	<p>Mantenimento delle peculiarità delle singole comunità</p>	<p>Individuazione di dettaglio delle singole caratteristiche e peculiarità degli ambiti antropizzati attraverso un'analisi e una disciplina di dettaglio</p>
	<p>Riqualificazione dei servizi, delle dotazioni infrastrutturali, della mobilità, degli usi e delle funzioni</p> <p>Miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento equilibrato delle infrastrutture e dei servizi.</p>	<p>Miglioramento delle funzioni.</p>	<p>Analisi di dettaglio della dotazione dei servizi e delle infrastrutture con azioni di indagine delle carenze, incentivazione all'investimento pubblico e privato.</p>
<p>Contributi dei cittadini n. 195</p>	<p>Nuova disciplina sul patrimonio edilizio esistente per</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi sottoposti a ristrutturazione edilizia. - gli interventi di ampliamento di superficie coperta o di volume (sopraelevazione) - gli interventi di cambio di destinazione d'uso e di frazionamento delle unità esistenti. 	<p>Riuso del patrimonio edilizio esistente con recupero di abitanti insediati. Presidio del territorio.</p>	<p>Schedatura del patrimonio edilizio esistente.</p>

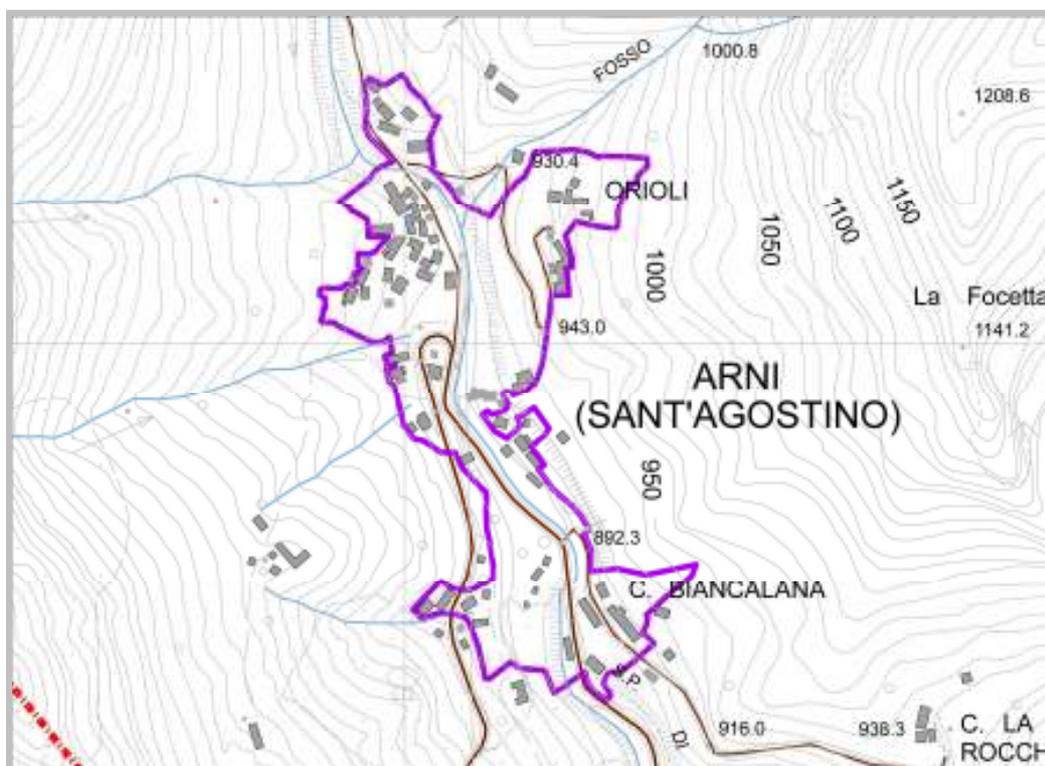
INDIRIZZI	OBIETTIVI DI PROGETTAZIONE	EFFETTI ATTESI	AZIONI DI PIANO CRITERI DI PROGETTAZIONE
	Richieste di nuovi lotti edificabili all'interno del perimetro dei centri abitati (perimetro delle UTOE)	Presidio del territorio.	Individuazione dei lotti edificabili di completamento, compatibilmente ai sistema dei vincoli, all'interno dei centri abitati nel rispetto del dimensionamento massimo ammissibile del Piano Strutturale
Previsione di opere pubbliche, servizi pubblici, pianificazioni di dettaglio di iniziativa pubblica, nel quinquennio di validità del Regolamento Urbanistico.	Adeguamenti della viabilità all'interno delle frazioni Adeguamenti parcheggi all'interno delle frazioni Nuova previsione di Verde sportivo	Aumento della qualità dei servizi dell'ambito urbanizzato. Adeguamento della dotazione di standard. Incentivazione turistico ricettiva	Individuazione e progettazione degli adeguamenti standard.
	Servizi – nuovo teatro all'aperto il luogo di una ex cava.		
	Campeggio in frazione di Retignano		
Previsione di pianificazioni di dettaglio di iniziativa pubblica, nel quinquennio di validità del Regolamento Urbanistico.	Nuovo Programma degli Insempiamenti produttivi (PIP) in frazione di Ponte Stazzemesse.	Rilocalizzazione di aziende esistenti ubicate in ambito non adeguato. Incentivo all'impianto di nuove aziende del settore dell'escavazione	Individuazione e progettazione.

5.3 - Effetti attesi; le azioni di piano criteri di progettazione

Nelle pagine che seguono si esplicita attraverso n. 20 tabelle la fase di progettazione di dettaglio e le modifiche apportate con il Regolamento Urbanistico con riferimento alla effettuata coerenza e sostenibilità degli interventi, sulla base dei principi e delle azioni esaminate nella presente valutazione integrata..

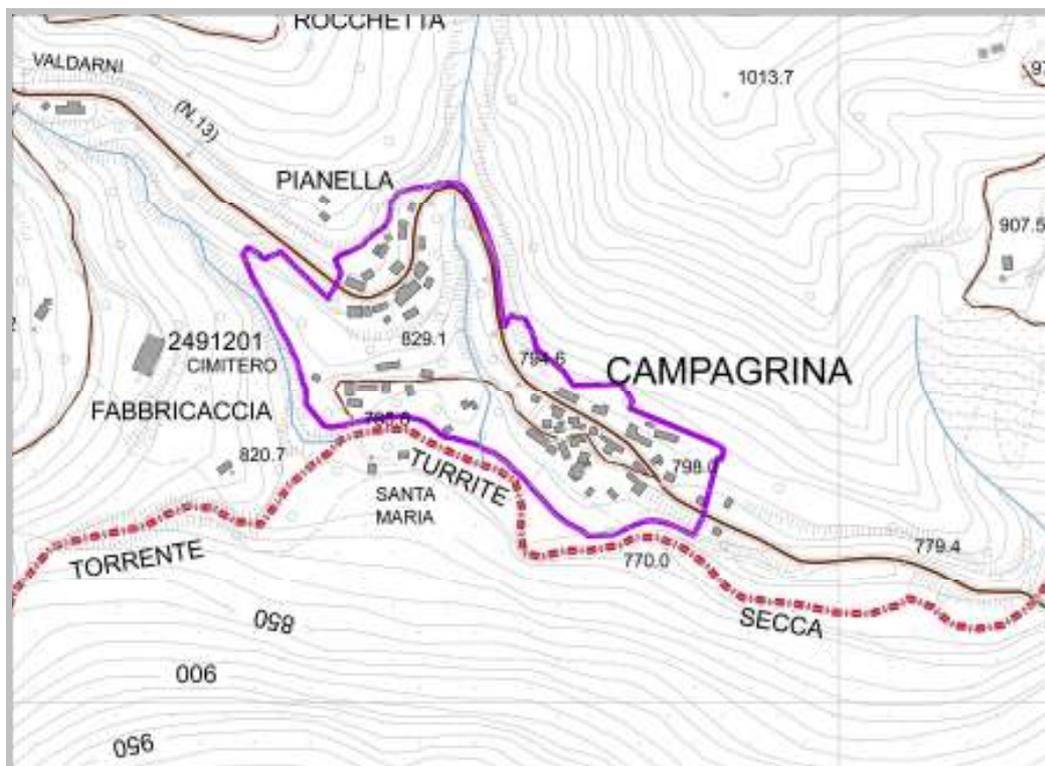
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	ARNI	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	revisione del perimetro della fascia di rispetto cimiteriale	coerente	sostenibile
	individuazione di verde pubblico sul margine del cimitero.	coerente	sostenibile
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
nuova edificabilità	/	/	/
artigianale/industr.	/	/	/



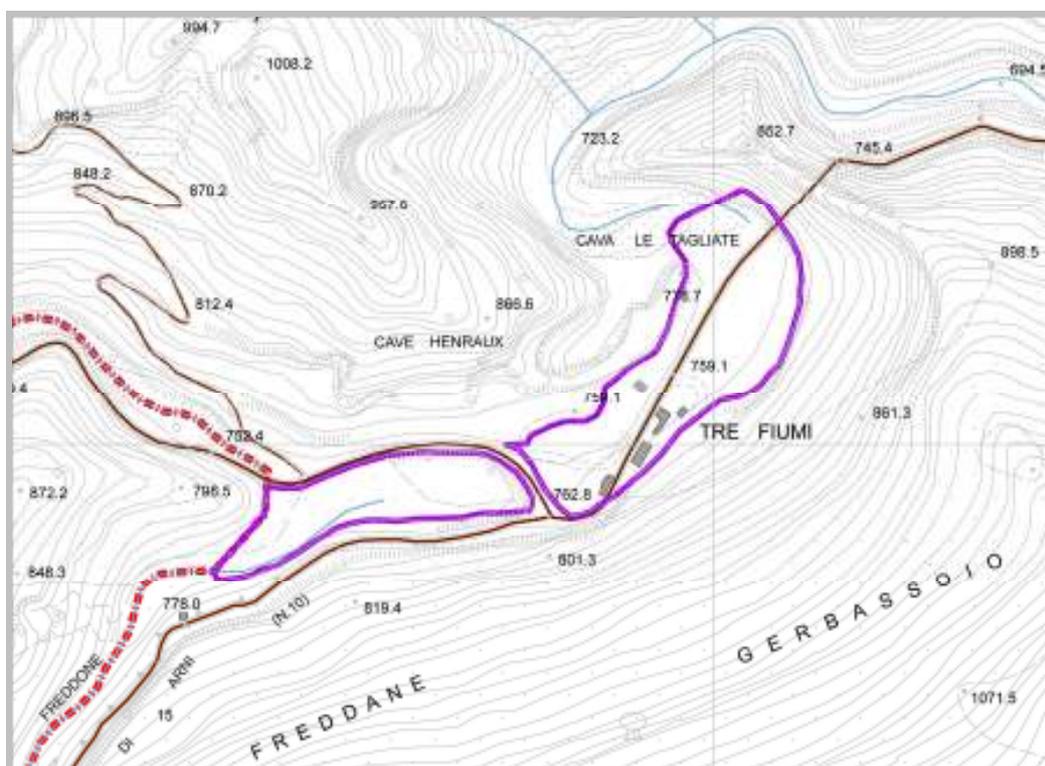
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	CAMPAGRINA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
nuova edificabilità	/	/	/
artigianale/idustr.	/	/	/



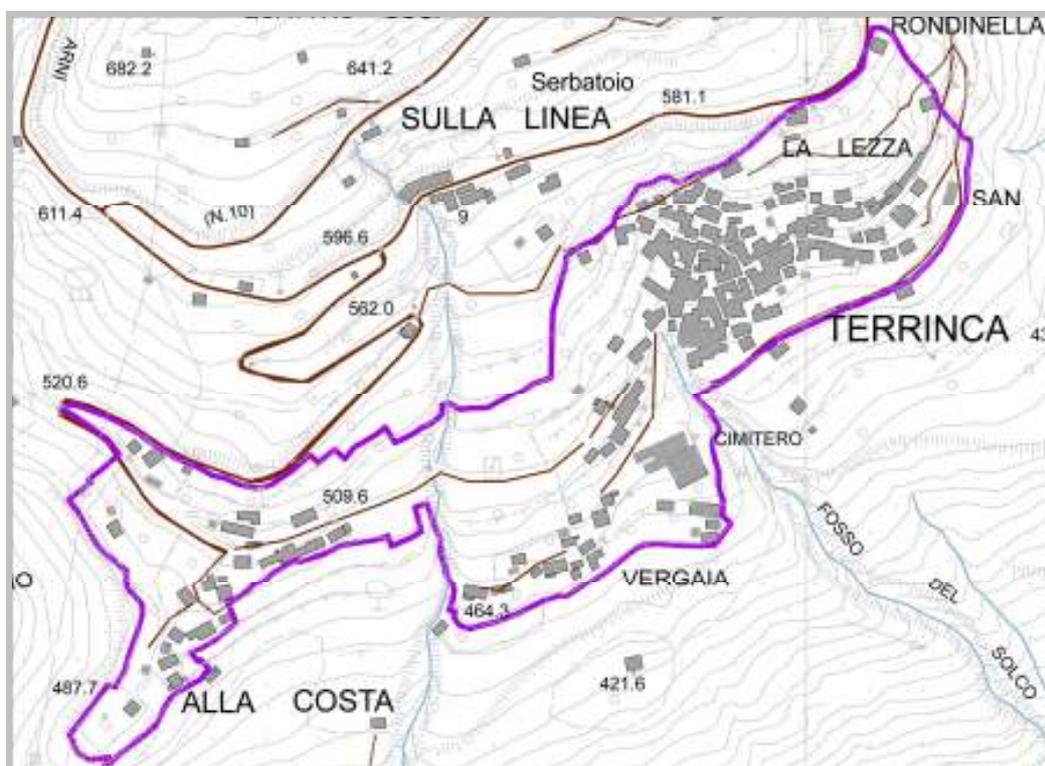
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	TRE FIUMI	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	teatro all'aperto	coerente	sostenibile
articolazione disciplina p.e.e.	normativa specifica art. 36	coerente	sostenibile
nuova edificabilità	/	/	/
artigianale/industr.	/	/	/

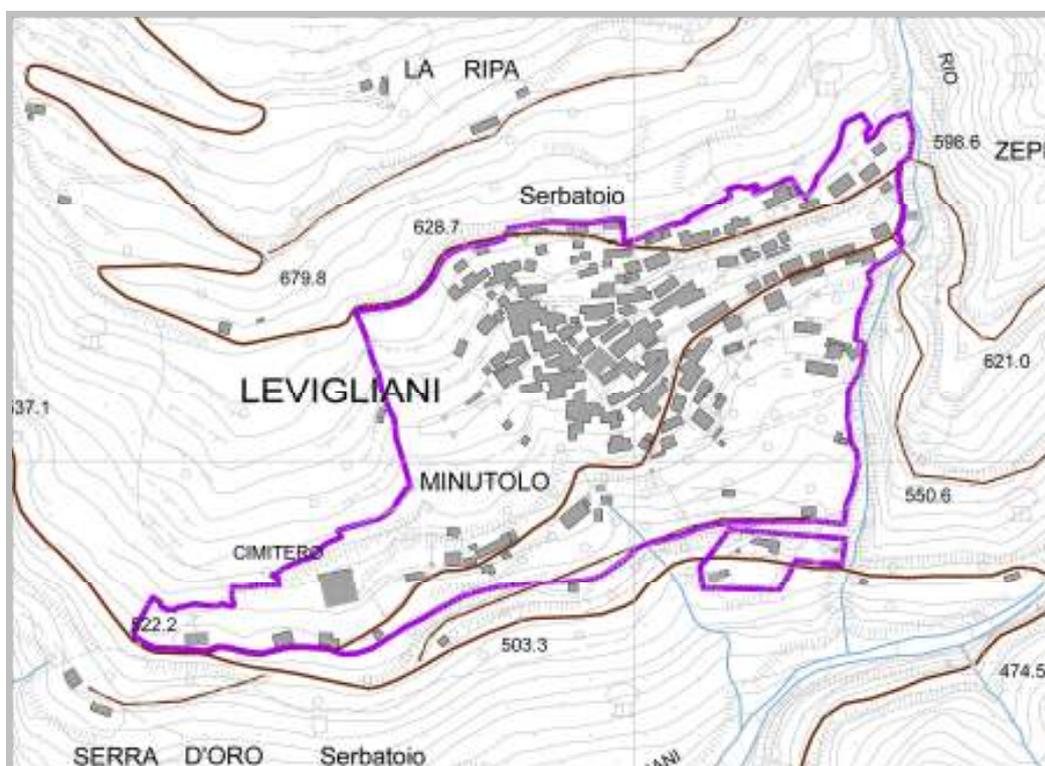


**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	TERRINCA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	Adeguamento stradale	coerente	sostenibile
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	individuazione di verde pubblico sul margine del cimitero.	coerente	sostenibile
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
aree dei terrazzamenti, art. 9			
nuova edificabilità residenziale	numero due lotti x un totale di n. 4 alloggi (x 2,32 ab/alloggio) = 10 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/idustr.	/	/	/

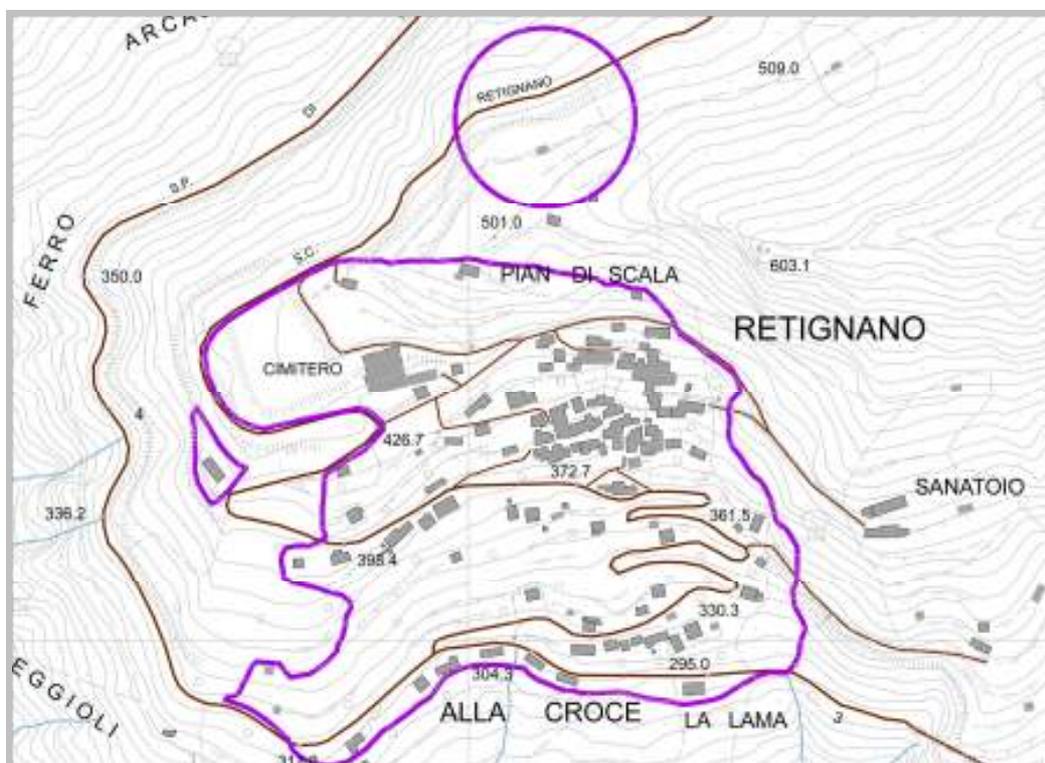


PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE			
U.T.O.E.	LEVIGLIANI	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	individuazione di verde pubblico sul margine del cimitero.	coerente	sostenibile
	verde sportivo		
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	/	/	/
artigianale/idustr.	/	/	/



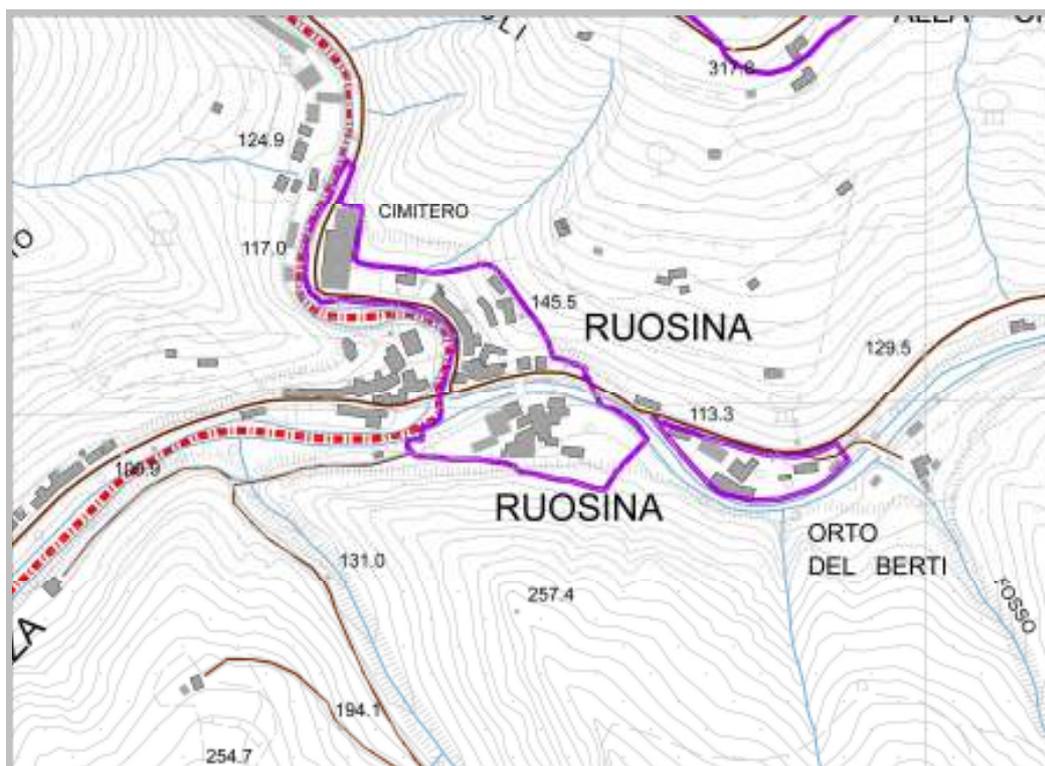
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	RETIGNANO	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	due aree a parcheggio 204 + 825 mq.	coerente	sostenibile
opere puntuali opere a rete	campeggio n. 30 piazzole	coerente	sostenibile
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	numero tre lotti x un totale di n. 3 alloggi (x 2,32 ab/alloggio) = 7 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/industr.	/	/	/



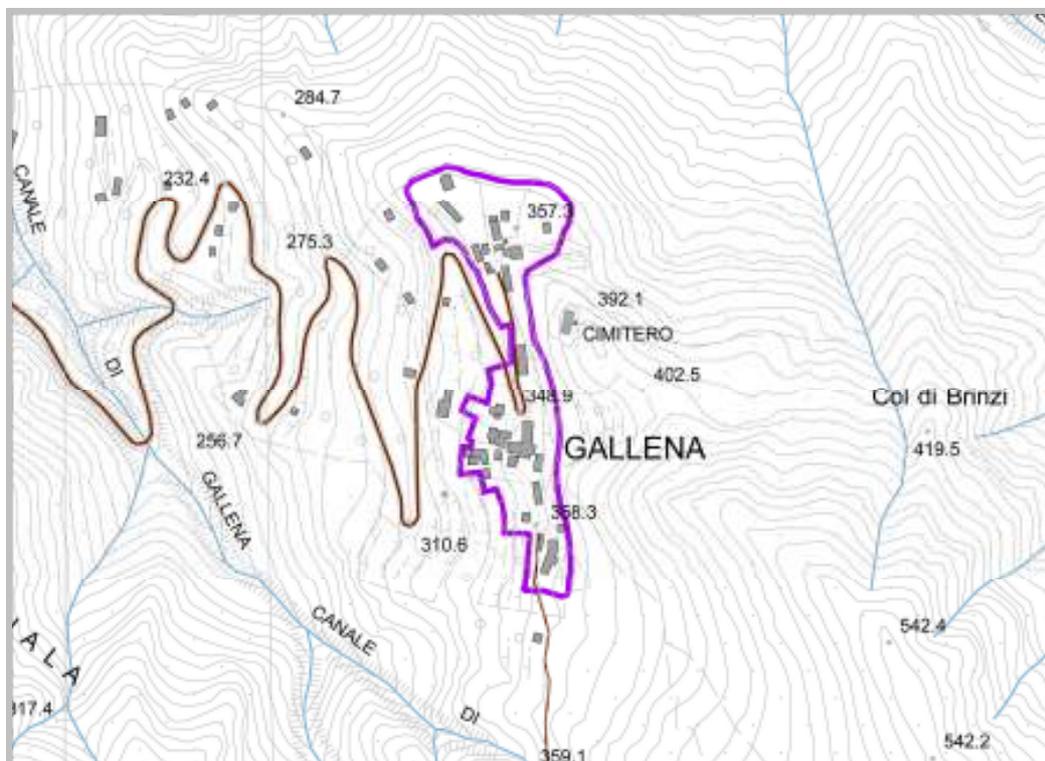
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	RUOSINA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	Individuazione di verde pubblico sul margine del cimitero.	coerente	sostenibile
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	/	/	/
artigianale/industr.	/	/	/



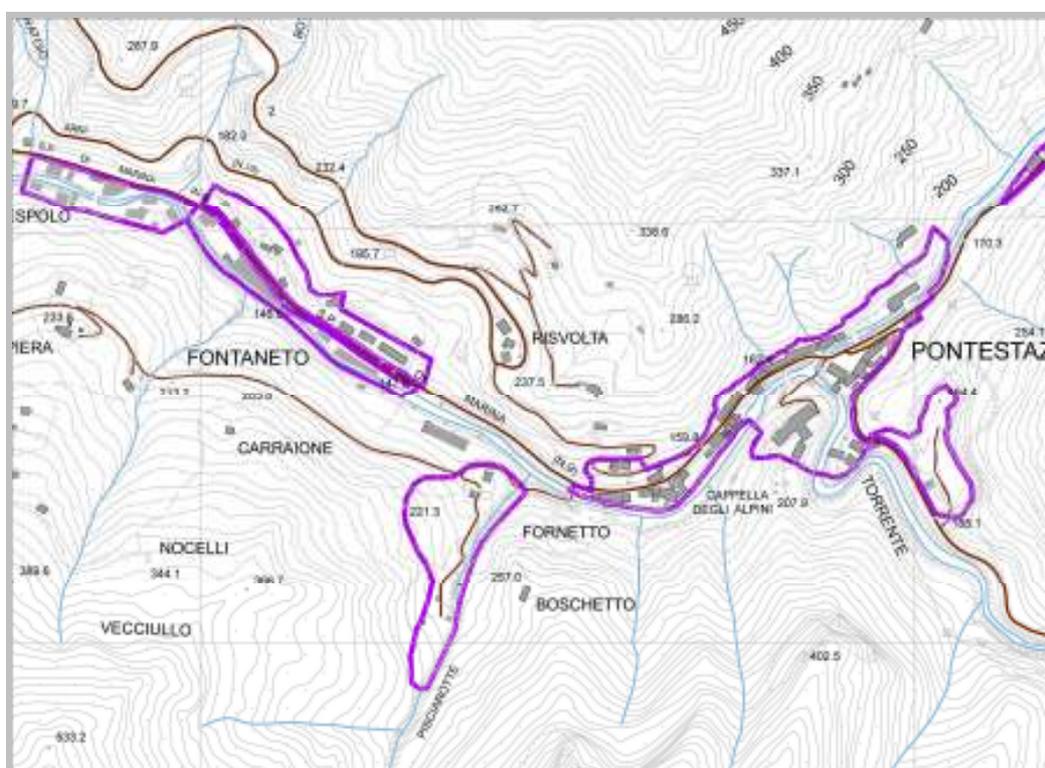
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	GALLENA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	individuazione di verde pubblico sul margine del cimitero.	coerente	sostenibile
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	numero un lotto x un totale di n. 1 alloggio(x 2,32 ab/alloggio) = 3 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/industr.	/	/	/



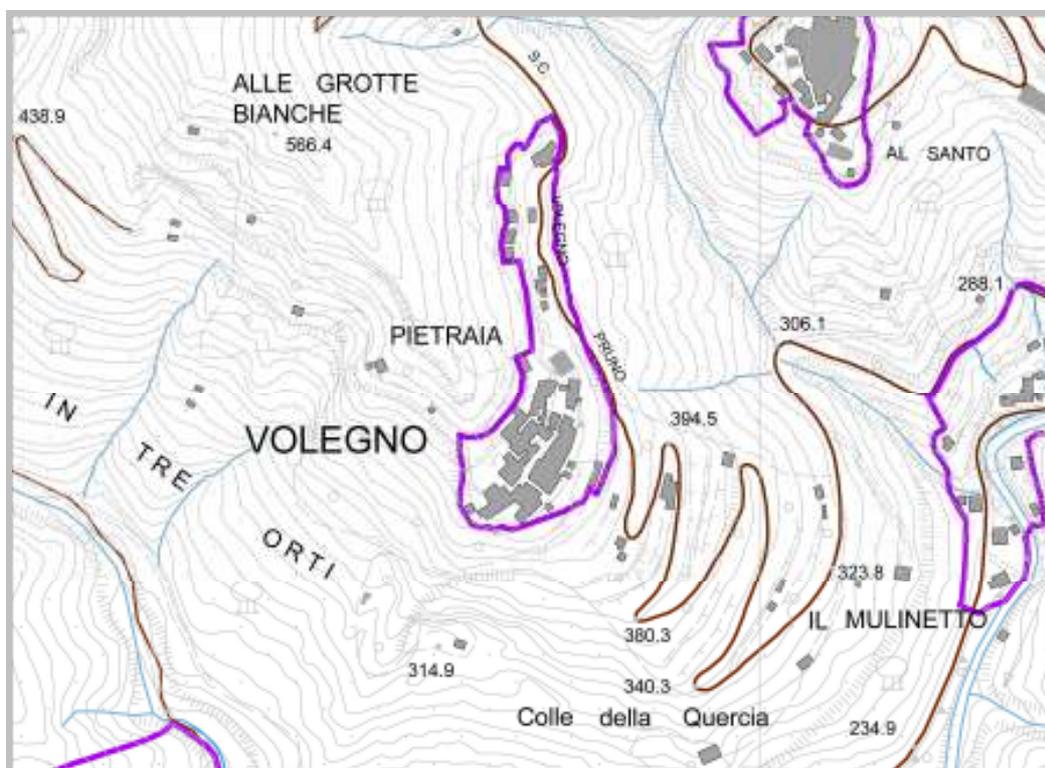
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	PONTE STAZZEMESE	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	adeguamento stradale	coerente	sostenibile
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	numero un lotto x un totale di n. 1 alloggio(x 2,32 ab/alloggio) = 3 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/idustr.	nuovo P.I.P. località "Colle del Cavallo" mq. 29'180	coerente	sostenibile



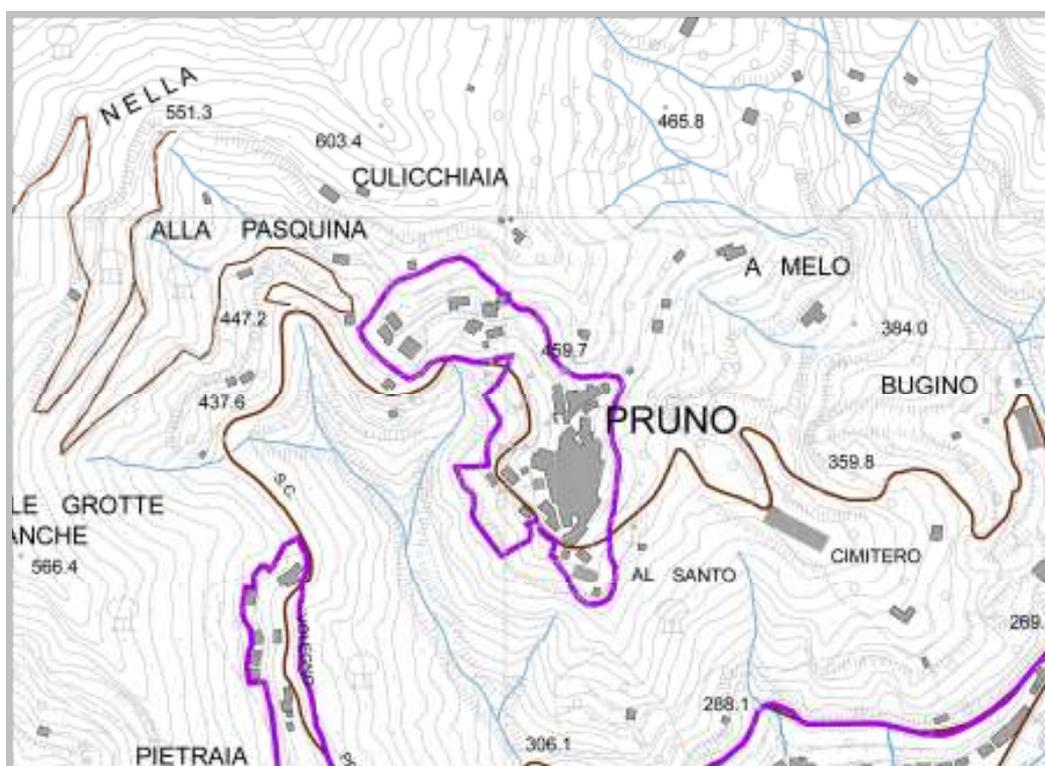
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	VOLEGNO	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	un'area a parcheggio 1'517 mq.	coerente	sostenibile
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	/	/	/
artigianale/idustr.	/	/	/



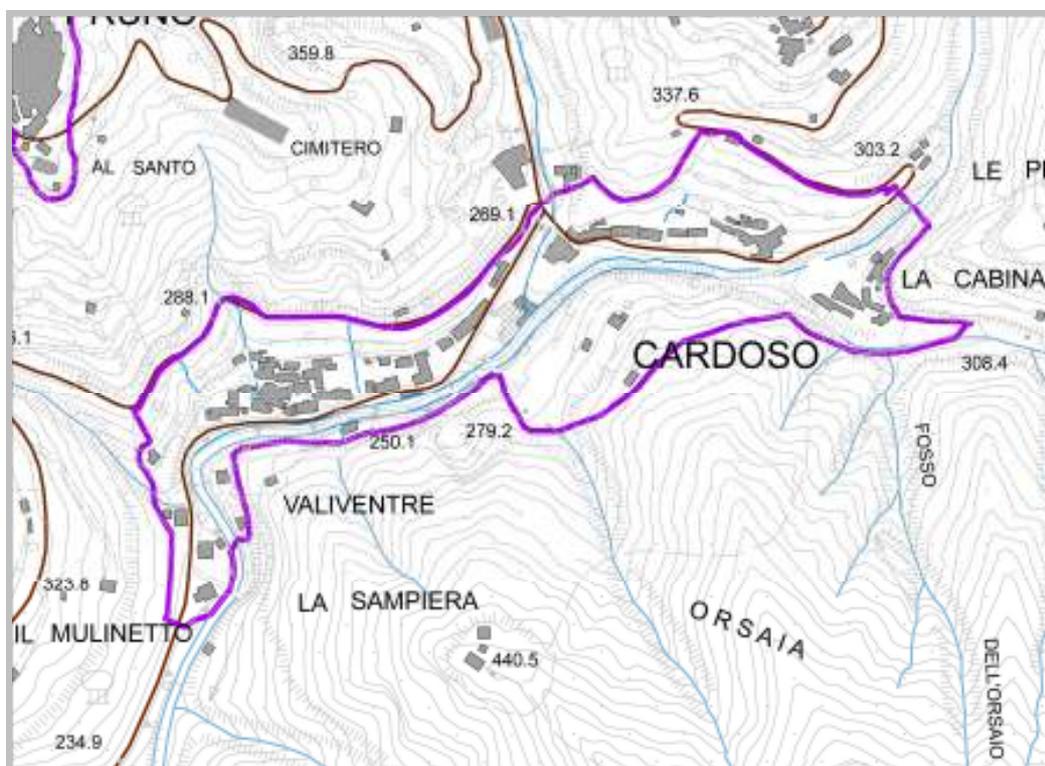
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	PRUNO	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	/	/	/
artigianale/idustr.	/	/	/



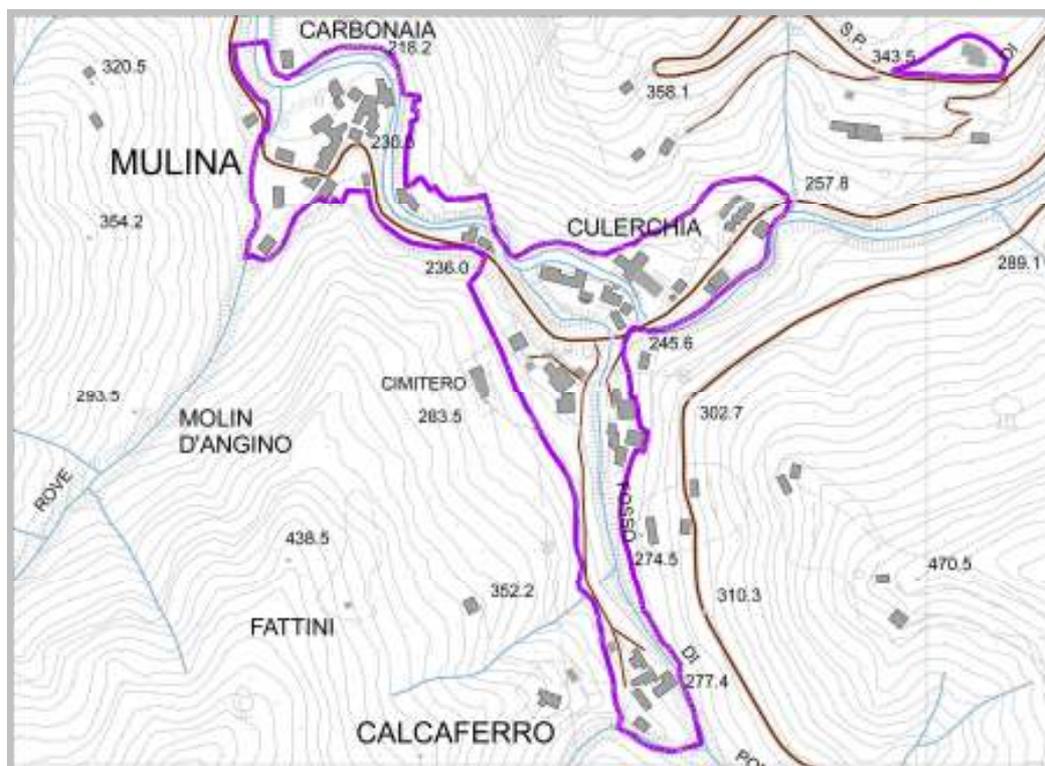
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	CARDOSO	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	un'area a parcheggio 1'531 mq.	coerente	sostenibile
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	/	/	/
artigianale/idustr.	/	/	/



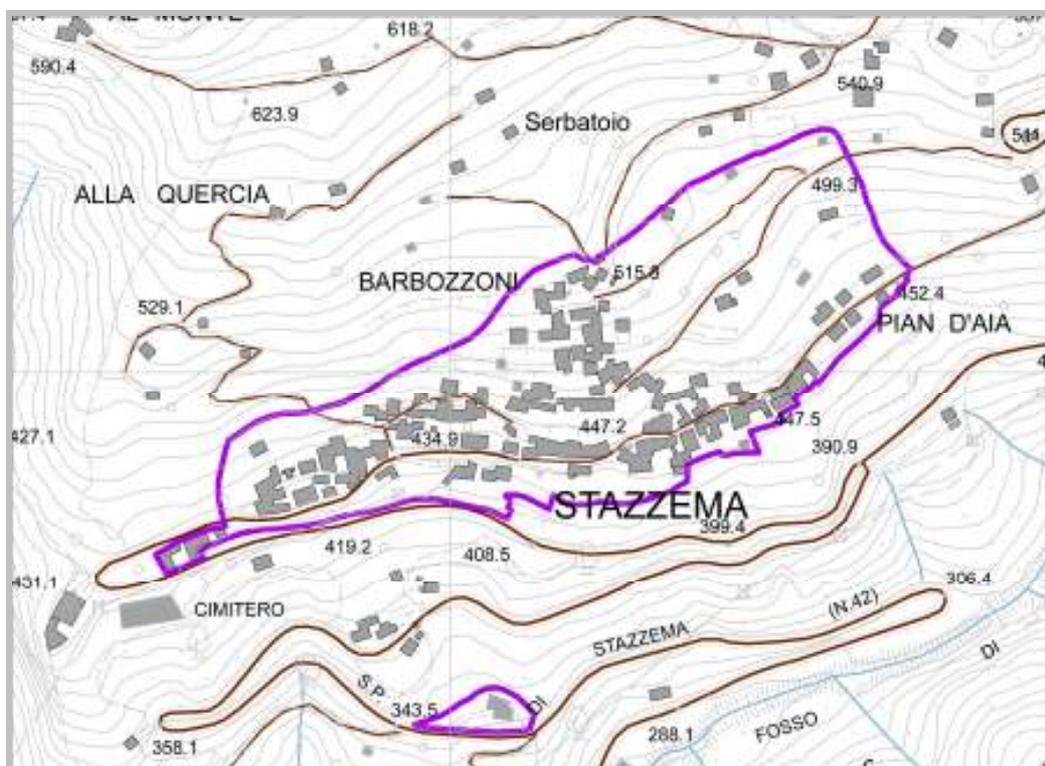
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	MULINA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	numero un lotto x un totale di n. 1 alloggio (x 2,32 ab/alloggio) = 3 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/industr.	/	/	/



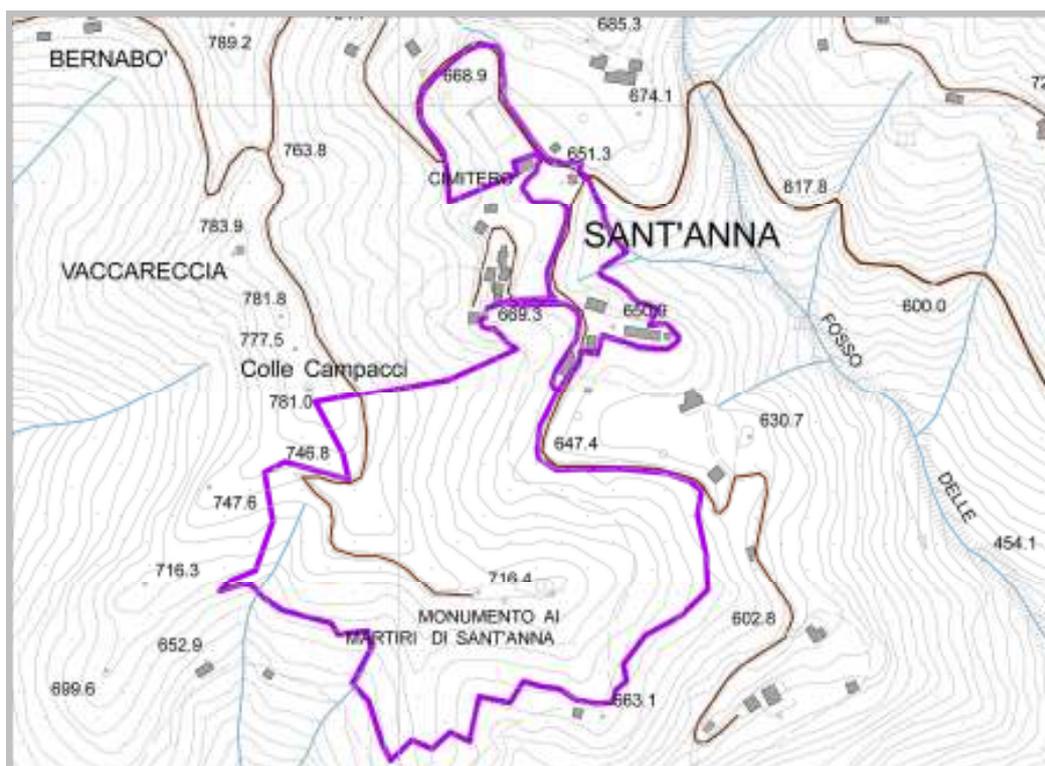
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	STAZZEMA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	numero un lotto x un totale di n. 3 alloggi (x 2,32 ab/alloggio) = 7 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/industr.	/	/	/



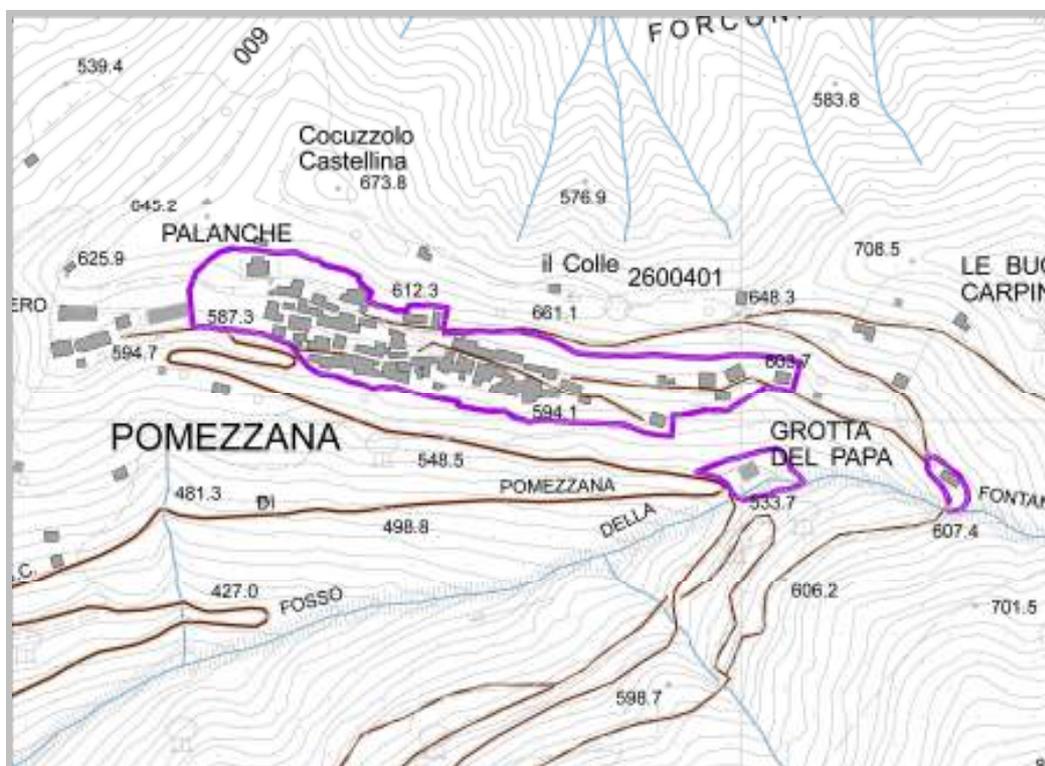
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	S. ANNA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	/	/	/
artigianale/industr.	/	/	/



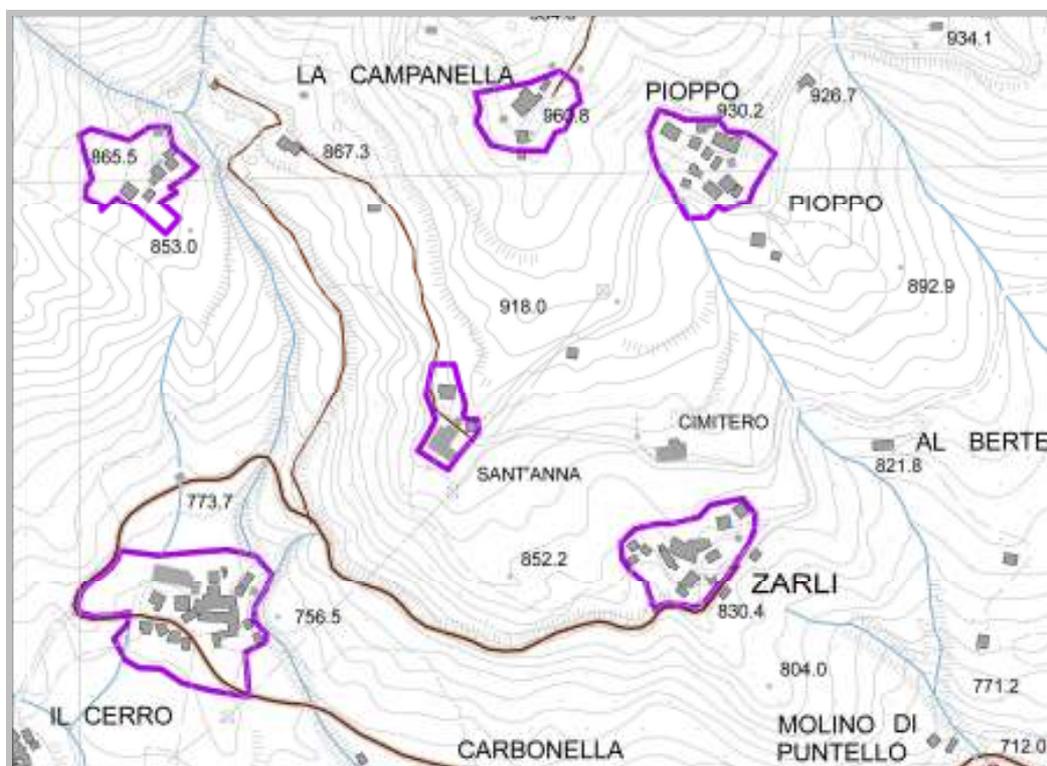
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	POMEZZANA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	numero due lotti x un totale di n. 2 alloggi (x 2,32 ab/alloggio) = 5 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/idustr.	/	/	/



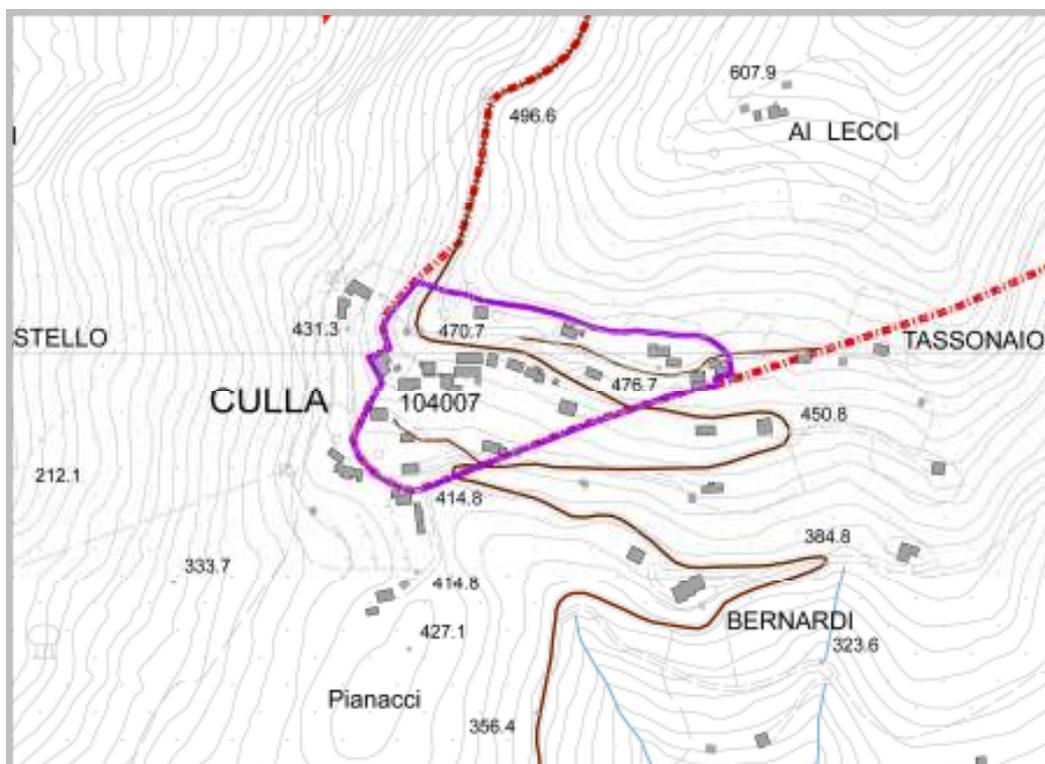
**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	PALAGNANA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	/	/	/
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
	aree dei terrazzamenti, art. 9		
	area a prato pascolo, art. 6.		
nuova edificabilità residenziale	numero un lotto x un totale di n. 3 alloggi (x 2,32 ab/alloggio) = 7 A/I	coerente	sostenibile
artigianale/industr.	/	/	/



**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI – PERIMETRO DELL'UTOE**

U.T.O.E.	LA CULLA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
viabilità	/	/	/
parcheggi	/	/	/
opere puntuali opere a rete	individuazione di verde pubblico sul margine del cimitero.	coerente	sostenibile
articolazione disciplina p.e.e.	insediamento di matrice storica, artt. 25-26-28	coerente	sostenibile
	edifici di interesse storico, art. 26, c.3°		
	insediamento residenziale recente, art. 33		
	sub sistema agricolo collegato al sistema insediativo, art. 9		
nuova edificabilità residenziale	/	/	/
artigianale/industr.	/	/	/



**PREVISIONI DI PROGETTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO
ALL'ESTERNO DEI CENTRI ABITATI – AL DI FUORI PERIMETRO DELL'UTOE**

INTERVENTO	DISCIPLINA	VALUTAZIONE DI COERENZA	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
area artigianale Loc. Gallena Colle di Lucone	art. 40	coerente	sostenibile
area ex miniera di Mercurio e Cinabro Levigliani	Art. 42	coerente	sostenibile
Verde sportivo Terrinca	Art. 56	coerente	sostenibile

6 - RAPPORTO AMBIENTALE – MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

6.1 – Il rapporto ambientale

L'art.5 par.1 della Dir 2001/42/CEE recita: “*nel caso sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, par. 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi*”. Tale rapporto ambientale contiene le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell’iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutato in altre fasi di detto iter.

Questi sono i contenuti del rapporto ambientale ai sensi dell’allegato I e dell’art. 5, par. 1:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; aspetti pertinenti allo stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano; caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate da qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e i modo in cui, durante la sua preparazione si è tenuto conto degli obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- Possibili effetti significativi sull’ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori.
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dall’attuazione del piano.
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché gli eventuali difficoltà incontrate nella raccolta di informazioni richieste.
- La descrizione dello stato attuale dell’ambiente e della sua evoluzione dell’ambito territoriale del piano o del programma.

Il rapporto ambientale si compone quindi essenzialmente di 3 documenti:

- La relazione sullo stato dell’ambiente che prende in considerazione lo stato delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, natura, paesaggio), le pressioni antropiche che su esse gravano e conseguentemente individua le principali criticità a cui sono sottoposte a livello territoriale. Nello stesso documento sono anche indicate le politiche ambientali attuate e in corso al fine di garantire la sostenibilità nell’uso di tali risorse. Inoltre, vengono analizzati i principali indicatori demografici ed economici, definendo lo status e verificando i trend degli ultimi anni al fine di mettere in evidenza gli aspetti salienti legati allo sviluppo antropico del territorio. Tale report ambientale aggiorna e integra quello redatto nell’ambito del Piano Strutturale.
- La relazione di incidenza redatta da esperti qualificati ai sensi dell’art. 5, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G del D.P.R. n. 357/1997 e della L.R. 56/00 e s.m.i., analizza le possibili interferenze negative esercitate dalle previsioni di trasformazione sui siti Natura 2000 SIR-pSIC. Nel documento si considerano anche eventuali effetti indiretti derivanti dall’attuazione degli interventi di trasformazione all’esterno dei SIR e vengono valutati gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo su un’area a seguito dell’attuazione di più piani o progetti. Si considerando gli impatti diretti (su specie

floristiche e animali di interesse comunitario, habitat prioritari e non, paesaggio) e indiretti (su continuità degli ecosistemi, sistema di connessioni ecologiche per specie e/o habitat). La valutazione della significatività di tali impatti tiene conto delle emergenze (specie ed habitat presenti, alcuni dei quali prioritari) e degli obiettivi specifici di conservazione dei siti interessati dall'intervento (Del G.R. 644/04) e analizza le possibili alternative o misure di mitigazione in grado di prevenire gli effetti che potrebbero compromettere l'integrità degli stessi Siti a seguito dell'attuazione del progetto.

- Le schede per la valutazione degli effetti attesi a livello di singola UTOE costituiscono un approfondimento utile a verificare le possibili interazioni delle previsioni del Regolamento Urbanistico sulle risorse ambientali e la coerenza delle stesse in relazione ai fattori socio economici che caratterizzano il territorio.

La completezza tecnico-valutativa del Rapporto Ambientale è garantita dai passaggi partecipativi e dai pareri dei soggetti preposti a esprimersi.

6.2 – Il monitoraggio degli effetti

Il monitoraggio degli effetti attesi deve procedere attraverso la determinazione di specifici indicatori che permettano la verifica periodica dello stato di attuazione del piano in termini di effettive disponibilità di risorse ambientali o in relazione a condizioni socio economiche che possono anche evolversi nel tempo.

Una delle maggiori difficoltà per le Amministrazioni spesso consiste nel reperimento e nell'aggiornamento dei dati utili così da poter disporre di un archivio funzionale alle necessarie valutazioni o comunque utilizzabile per ogni ipotesi di trasformazione del territorio (piani, progetti, interventi).

Ovviamente, nell'ipotesi di realizzazione di un SIT, o di implementazione di quello di Piano, quei dati che possano essere georeferenziati dovrebbero essere resi disponibili quali shp.file, così da consentire importanti sovrapposizioni e comparazioni in ambiente GIS.

Un monitoraggio periodico efficace può essere svolto dai competenti uffici comunali raccogliendo ed elaborando su base annuale i dati che permettano di fornire gli indicatori riportati nelle tabelle seguenti. Si tratta, in altri termini, di gestire in maniera sistematica una propria "contabilità ambientale" ossia un sistema contabile parallelo alla rendicontazione economica e finanziaria, riguardante nello specifico le tematiche ambientali di competenza diretta ed indiretta dell'Ente.

Questa analisi, peraltro prevista a livello internazionale tramite diversi strumenti, consente:

- di disporre di dati utili per la pianificazione e l'analisi dello sviluppo territoriale;
- di valutare gli effetti ambientali (positivi o negativi) degli interventi/opere sul territorio;
- di valutare la sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- inserire la variabile ambientale nelle scelte e nelle strategie politiche;
- di redigere un bilancio ambientale annuale a disposizione dei cittadini che fornisca le informazioni relative allo stato dell'ambiente (risorse naturali e socio economiche) e lo stato di attuazione delle politiche dell'Amministrazione.

Questa metodica si inquadra all'interno del Programma globale di azione sullo sviluppo sostenibile approvato da 178 governi di tutto il mondo in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED), svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992: in particolare esso è meglio conosciuto come Agenda 21 e affronta i seguenti temi chiave per la sostenibilità dello sviluppo:

- la necessità di cambiare gli attuali ed insostenibili modelli di vita, di produzione e di consumo;
- la necessità di integrare le questioni ambientali, economiche e sociali nel processo decisionale e nel quadro legislativo, regolamentativo e pianificatorio, nonché nel mercato e nei sistemi di contabilità nazionale;

- la gravità delle condizioni ambientali nelle grandi città, specie nelle metropoli dei Paesi in via di sviluppo;
- il deterioramento di risorse come l'aria, il suolo, l'acqua;
- il problema dei rifiuti;
- l'educazione, la formazione e la sensibilizzazione ai temi ambientali;
- il coinvolgimento di tutti gli attori locali nel processo dello sviluppo sostenibile.

Nell'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile, il documento di Agenda 21 riconosce un ruolo decisivo, alle comunità locali e tutti gli Enti locali sono invitati a realizzare una propria Agenda 21 Locale che traduca gli obiettivi generali in programmi e interventi concreti, specifici per ogni realtà territoriale.

Nel Capitolo 28 del Programma globale di azione sullo sviluppo sostenibile, si legge:

“Poiché molti dei problemi (e delle relative soluzioni) affrontati da Agenda 21 hanno radici locali, la partecipazione e la cooperazione degli Enti locali sarà un fattore determinante nel raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità. Gli Enti locali progettano, realizzano e gestiscono le infrastrutture ambientali, economiche e sociali, controllano i processi di pianificazione, stabiliscono politiche e regolamenti di livello locale e contribuiscono all'attuazione delle politiche ambientali nazionali e regionali. In quanto livello di governo più vicino ai cittadini, esse giocano un ruolo vitale nell'educare, attivare e informare il pubblico per la promozione dello sviluppo sostenibile. (...) Ogni Ente locale deve dialogare con i propri cittadini, le organizzazioni e le imprese per la realizzazione di un'Agenda 21 Locale. La consultazione e la progressiva costruzione del consenso possono consentire agli Enti locali di imparare molte cose e di acquisire le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie. Il processo di consultazione finirebbe per accrescere la consapevolezza sui temi rilevanti dello sviluppo sostenibile”.

La Provincia di Lucca ha attivato dal dicembre 1999 il processo di Agenda 21 per la definizione e attuazione di un Piano di azione a lungo termine per la sostenibilità locale (PdA) caratterizzato da un approccio partecipativo. In tal senso, nel 1999 e nel 2001 sono stati redatti 2 Rapporti sullo Stato dell'Ambiente ossia degli approfondimenti relativi allo stato delle risorse ambientali e del sistema socio economico locale. E' inoltre attivo un forum dell'Agenda 21 locale costituito dai rappresentanti di tutti i settori della comunità locale (stakeholders).

Questa metodica di analisi dell'uso delle risorse potrebbe consentire anche di determinare l'impronta ecologica ossia definire quell'indicatore aggregato e sintetico che mette in relazione gli stili di vita di una popolazione con la quantità di natura necessari per sostenerli. Tale relazione è rappresentata dall'area (espressa in ettari/pro capite) di superficie naturale produttiva utilizzati per soddisfare i consumi del cittadino e assorbire i rifiuti prodotti. Costituisce quindi un indicatore ambientale capace di valutare la sostenibilità dei consumi della popolazione. Ad esempio l'Italia presenta un'impronta ecologica pari a 3,8 ha a persona a fronte di una sua capacità biologica di 1,3 ha/p, il che significa che il territorio Italiano non basta a soddisfare l'attuale consumo di risorse degli italiani. C'è quindi un deficit ecologico di 2,5 ha/p. In altre parole per mantenere la popolazione agli attuali livelli di consumo servirebbero circa altre due Italie.

Nelle seguenti tabelle sono stati definiti degli indicatori, alcuni dei quali coincidenti con gli indicatori Comuni Europei per la sostenibilità urbana (ICE) o i metodi di calcolo dei consumi umani di risorse naturali (per esempio l'impronta ecologica o analisi dei consumi energetici).

ACQUA		
INDICATORE	TIPOLOGIA DATO	SORGENTE DEL DATO
Qualità delle acque superficiali	Descrittivo (parametri fisico-chimici e biologici) Cartografica la localizzazione dei punti di campionamento o dei risultati IBE o IFF	ARPAT
Qualità delle acque sotterranee	Descrittivo Cartografica la localizzazione dei punti di campionamento	ARPAT
N° utenti allacciati al pubblico acquedotto (% di popolazione servita da acquedotto)	Numerico- valore assoluto e percentuale	AATO
N° utenti allacciati alla pubblica fognatura (% di popolazione servita da fognatura)	Numerico- valore assoluto e percentuale	AATO
Prelievi e Consumi idrici da acquedotto a scopo civile. Dotazioni idriche	Numerico	AATO
Estensione rete acquedottistica	Cartografico Numerico	AATO
Riduzione perdite (V erogato/V fatturato)	Numerico (%)	AATO
Fabbisogni idrici/anno /frazione	numerico	AATO
Consumi acquedottistici /abitante/gg	Numerico	AATO
Capacità depurativa degli impianti (bilancio tra carico inquinante totale e capacità depurativa effettiva)	Numerico	AATO
Qualità delle acque destinate al consumo umano.	Descrittivo (parametri fisico-chimici e biologici) Cartografica la localizzazione dei punti di campionamento	Comune- ARPAT
Prelievi e Consumi idrici da acquedotto a scopo industriale	Numerico	Comune-Provincia
Risparmio idrico e riutilizzo acque reflue (n° di impianti pubblici di depurazione con riutilizzo di acque reflue e mc/anno riutilizzati)	Numerico. Valore assoluto e percentuale	AATO- Comune
Percentuale di acque reflue depurate e non depurate	Numerico. Valore percentuale	AATO

ARIA		
indicatore	tipologia dato	sorgente del dato
Qualità dell'aria Ad es superamento valori soglia PM10 a livello locale	Descrittivo (parametri fisico-chimici e biologici) Cartografica la localizzazione dei punti di campionamento o dei risultati IBL	ARPAT
Emissioni industriali	Descrittivo (parametri fisico-chimici e biologici)	Provincia/ARPAT
N° degli interventi di controllo	Descrittivo- numerico Cartografico. Localizzazione dei punti di campionamento	ARPAT, Comune, Provincia
Aree a rischio di qualità dell'aria	cartografico	Uffici Comunali
Livelli sonori rilevati nelle aree urbane e lungo le infrastrutture stradali	Descrittivo- numerico	Uffici comunali - ARPAT
% di popolazione esposta a $L_{night} > 55$ dB (A)	Numerico	Uffici comunali-ARPAT
N° delle segnalazioni pervenute	Numerico Cartografico per la localizzazione delle segnalazione	Uffici comunali
N° piani di bonifica acustica attuati/piani di bonifica acustica previsti	Numerico Cartografico per localizzazione interventi rispetto alla zonizzazione acustica	Uffici comunali
N° di SRB per la telefonia mobile e di impianti di diffusione radio e televisiva sul territorio	Cartografico - localizzazione	Uffici comunali
N° di superamenti dei limiti normativi dovuti a SRB, a impianti RTV ed elettrodotti	Descrittivo	Uffici comunali/ARPAT
N° di pareri e interventi di controllo su SRB, RTV ed elettrodotti	Descrittivo	Uffici comunali
Popolazione potenzialmente esposta a inquinamento elettromagnetico	Descrittivo	Uffici comunali

ENERGIA		
indicatore	tipologia dato	sorgente del dato
Consumi energetici civili e industriali	Numerico	Gestore energia
Consumi carburanti	Numerico	Regione Toscana
N° impianti energie alternative	Cartografico Descrittivo	Uffici comunali
Energia prodotta da energie alternative/ energia consumata	Numerico	Uffici comunali (su dati dei gestori)

RIFIUTI		
indicatore	tipologia dato	sorgente del dato
Produzione rifiuti urbani (RU totali e <i>pro capite</i>)	Numerico	ATO Rifiuti
Percentuale raccolta differenziata	Numerico	ATO rifiuti
Autosufficienza gestionale a livello di ATO	Descrittivo/Numerico	ATO rifiuti
Produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	Descrittivo/Numerico	ATO rifiuti/Provincia
Produzione di rifiuti speciali di comparti produttivi	Descrittivo/Numerico	ATO rifiuti

SUOLO		
indicatore	tipologia dato	sorgente del dato
Consumo di suolo	Cartografico	Uffici comune
Uso del suolo	Cartografico- aggiornamento periodico (soprattutto aree trasformate) Numerico: verifica delle percentuali delle diverse tipologie di uso del suolo	Comune/Provincia
Aree percorse da incendi	Numerico- Descrittivo cartografico	Comune/CFS
Estensione aree protette/territorio comunale	Numerico-Cartografico	Regione /Provincia
Estensione rete natura 2000/territorio comunale	Numerico- Cartografico	Regione /Provincia
Stato di attuazione delle trasformazioni	Cartografico- Numerico (dimensionamento per UTOE e territorio aperto)	Comune

DEMOGRAFIA		
indicatore	tipologia dato	sorgente del dato
N° residenti tot e per frazione	Numerico	Uffici comunali- ISTAT (2011)- CCIAA
Tasso di immigrazione e provenienza	Numerico/Descrittivo	Uffici comunali- ISTAT (2011)- CCIAA
Tasso di emigrazione	Numerico	Uffici comunali- ISTAT (2011)- CCIAA
Tasso di natalità	Numerico	Uffici comunali- ISTAT (2011)- CCIAA
Tasso di mortalità	Numerico	Uffici comunali- ISTAT (2011)- CCIAA
Vita media	Numerico	Uffici comunali- ISTAT (2011)- CCIAA
Composizione familiare	Numerico	Uffici comunali- ISTAT (2011)- CCIAA

ECONOMIA		
indicatore	tipologia dato	sorgente del dato
N° occupati	Numerico	Uffici comunali/CCIAA
Lavoratori autonomi e dipendenti	Numerico-percentuale	Uffici comunali/CCIAA
Tasso di disoccupazione	Percentuale	Uffici comunali/CCIAA
N° Aziende agricole	Descrittivo Cartografico	Uffici comunali/CCIAA
Ettari coltivati per tipologia di coltura	Descrittivo/Numerico	Uffici comunali/CCIAA
N° capi allevati	Numerico- Cartografico (ubicazione aziende e zone di pascolo)	Uffici comunali/USL
Presenze turistiche e provenienza	Numerico/Descrittivo	Uffici comunali/Provincia
Strutture turistiche	Numerico/Descrittivo	Uffici comunali/Provincia
Periodo medio di soggiorno	Numerico	Uffici comunali/Provincia
Nuove abitazioni	numerico	Uffici comunali
Rapporto tra abitazioni I e II	numerico	Uffici comunali

QUALITA' DELLA VITA		
indicatore	tipologia dato	sorgente del dato
Disponibilità di aree pubbliche a parcheggio nell'intorno dei centri abitati	Numerico	Uffici comunali
Traffico sulla viabilità urbana ed extraurbana	Numerico/Descrittivo	Comune-Provincia- Ministero Trasporti
Utilizzo dei Trasporti urbani	Numerico/Descrittivo	Aziende trasporto pubblico
Km percorsi pedonali realizzati	Numerico cartografico	Uffici comunali
Grado di pendolarismo	Numerico-Percentuale	Provincia ?

L'analisi di tali indicatori deve avvenire in maniera "integrata" ossia è necessario che siano messi in relazione in maniera efficace i risultati dell'analisi delle diverse risorse per comprendere quali possono essere nel complesso le interazioni, gli effetti cumulativi, le maggiori criticità.

Il Comune di Stazzema presenta un'orografia abbastanza complessa che condiziona la struttura insediativa e conseguentemente l'organizzazione socio economica del territorio.

Le specificità ambientali dell'area, anche in termini di nuclei storici e di paesaggio, comportano necessariamente lo sviluppo di attività economiche compatibili e sostenibili quali il turismo ecologico- naturalistico mediante forme di ospitalità diffusa e la realizzazione di punti di interesse. Il quadro conoscitivo del Piano Strutturale e l'approfondimento e aggiornamento effettuato nell'ambito del presente Rapporto Ambientale evidenziano peculiarità distinte delle varie frazioni come elementi identitari dei luoghi e quindi possibile volano per uno sviluppo sostenibile.

Riguardano il territorio comunale:

- L'elevato rischio idraulico nelle aree di fondovalle costituisce vincolo alla trasformabilità del territorio a meno che non vengano attuati specifici interventi di messa in sicurezza per la riduzione dello stesso.
- La maggior parte del Comune di Stazzema si estende sui rilievi collinari, dove sono presenti diverse frazioni e nuclei minori. Tale contesto è caratterizzato dalla presenza di situazioni a elevato rischio di franosità questi fattori limitano fortemente la possibilità di espansioni insediative. In genere quindi sono previsti interventi di recupero e di riqualificazione degli edifici esistenti. In UTOE in cui sia emersa la necessità di un maggiore dimensionamento giustificato da trend demografici positivi, il RU ha localizzato nuovi insediamenti al margine degli esistenti (UTOE di Terrina – Retignano – Gallena – Ponte Stazzemesi – Mulina – Stazzema – Pomeziana – Palagnana).
- La necessità di vincolare le trasformazioni, in particolare in alcuni contesti, alla verifica del fabbisogno idrico e alla realizzazione di sistemi a rete (sia acquedotto che fognatura) e di impianti di trattamento reflui dotati della necessaria potenzialità per garantire un'elevata efficacia depurativa a tutela delle acque superficiali recipienti.
- I territori montani prossimi al crinale apuano, rientrano nei confini del Parco delle Alpi Apuane e all'interno della Rete Natura 2000. Ogni progetto/intervento e opera che interessi direttamente o indirettamente gli habitat e le specie la cui conservazione è motivo dell'istituzione e della presenza dei SIR (SIR—pSIC - SIR-ZPS "Praterie Primarie e Secondarie delle Apuane") deve essere oggetto di specifica relazione di incidenza ai sensi dell'art. 15 della L.R.T.n.56/00, verificando, in sede di fase di screening la significatività degli impatti e l'opportunità di approfondimento delle indagini .
- Ai sensi dell'art. 5 c.3 della L.R.T.n.79/98 sono comunque sottoposti a valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 12 e segg, i progetti ricadenti, anche parzialmente,

all'interno delle aree naturali protette e delle relative aree contigue, ovvero all'interno dei Siti individuati ai sensi della Dir 92/43/CEE come siti di importanza comunitaria (SIC) o zone speciali di conservazione (ZSC), ovvero all'interno di aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali individuate dagli strumenti di pianificazione di ogni livello; in tali casi le soglie dimensionali indicate negli allegati sono ridotte del 50%.

Tali esigenze non sono in alcun modo derogabili e stanno quindi alla base delle politiche di sviluppo territoriale espresse nell'ambito degli obiettivi del Piano Strutturale e recepite nel RU.

Gli uffici comunali dovranno attivare un processo di costante acquisizione e aggiornamento dei dati conoscitivi inerenti il territorio in modo da monitorare l'efficacia della disciplina di piano misurando gli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Regolamento Urbanistico. Il monitoraggio assumerà come base minima per la misurazione degli effetti i fattori ed i parametri utilizzati nella valutazione di sostenibilità degli interventi descritti nel precedente capitolo 5, eventualmente integrandoli con ulteriori indicatori, qualitativi e/o quantitativi, da definirsi sulla base dei nuovi elementi di conoscenza acquisiti nel frattempo.

Il monitoraggio degli effetti, utilizzando, ove necessario, l'articolazione territoriale in UTOE, dovrà interessare almeno:

- 1) *Attuazione del Regolamento Urbanistico e controllo delle quantità ammesse dal Piano Strutturale*
 - incremento del numero degli alloggi suddivisi tra nuova realizzazione (compreso il mutamento di destinazione degli annessi agricoli nel territorio rurale) e recupero;
 - superficie coperta edificata a fini della produzione di beni, suddivisa tra ampliamenti e nuovi edifici;
 - superficie coperta edificata a fini della produzione di servizi suddivisa tra ampliamenti e nuovi edifici
 - superficie coperta delle attrezzature ricettive di nuova edificazione.
- 2) *Qualità degli insediamenti*
 - dotazione di standard urbanistici relativi agli insediamenti residenziali (mq./ab.) ed in particolare incremento in ciascuna UTOE delle superfici di parcheggio e di verde pubblico attrezzato, sportivo e di connettività urbana;
 - dotazione di standard urbanistici relativi agli insediamenti produttivi ed in particolare incremento in ciascuna UTOE delle superfici di parcheggio e di verde pubblico;
 - estensione del verde urbano in relazione alla capacità di compensazione dell'emissione di CO₂, rapportata al numero degli abitanti ed alla superficie urbana;
 - estensione della rete acquedottistica e di quella fognaria, incremento realizzato nel periodo di riferimento e misurazione della loro efficacia attraverso il numero delle nuove utenze in rapporto alle nuove unità abitative registrate;
 - estensione dei percorsi ciclabili e incremento realizzato nel periodo di riferimento;
- 3) *Utilizzo delle risorse e tutela dei beni ambientali*
 - interventi che prevedono l'impiego di fonti energetiche riutilizzabili o comunque alternative e loro dimensionamento;
 - interventi che prevedono accorgimenti per il riciclo ed il riutilizzo di risorse idriche e loro dimensionamento;
 - incremento della superficie di suolo impermeabilizzata;
 - estensione complessiva delle superfici boscate ed incremento relativo al periodo di riferimento;
 - interventi di valorizzazione dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua e delle aree umide ed estensione delle relative superfici interessate.
- 4) *Tutela della salute*
 - livelli di inquinamento atmosferico da traffico veicolare misurati attraverso la

rilevazione con centraline in postazione fissa o mobile nei punti di maggior traffico

5) *Politiche sociali*

- alloggi realizzati attraverso interventi di edilizia residenziale pubblica e agevolata-convenzionata, misurati anche in rapporto al complessivo incremento di unità abitative rilevato nel periodo di riferimento;
- aggiornamento sullo stato di attuazione del programma di adeguamento degli edifici e degli spazi pubblici ad un livello di accessibilità adatto a tutti i cittadini.

6) *Sostenibilità del bilancio comunale*

- entità degli oneri di urbanizzazione e dei contributi incassati;
- entità dei fondi impiegati nella realizzazione e nella riqualificazione di opere di urbanizzazione;
- entità delle opere di urbanizzazione realizzate a carico di soggetti privati e loro percentuale sul totale delle opere realizzate nel periodo di riferimento;

Una relazione sui risultati del monitoraggio del Regolamento Urbanistico dovrà essere redatta, portata a conoscenza del Consiglio Comunale e resa pubblica nelle forme previste dalla legge ad ogni revisione generale del Regolamento Urbanistico e comunque alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del Regolamento Urbanistico.

7 - FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE AZIONI PREVISTE

L'attuazione di alcuni degli interventi previsti risulta vincolata da:

- eliminazione/riduzione della pericolosità idraulica nelle aree in cui essa risulta elevata mediante specifici interventi di messa in sicurezza. In tal senso il parere dell'Autorità di Bacino in merito alla fattibilità della trasformazione è vincolante;
- disposizioni normative derivanti dall'approvazione del Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- necessità di valutare nel dettaglio ogni intervento/opera che ricada nell'interno o nell'intorno della Rete Natura 2000 localizzata nell'ambito dei territori di crinale (compresi nel parco Regionale delle Alpi Apuane) mediante specifica relazione di incidenza, redatta secondo quanto disposto dall'art. 15 della L.R. 56/00 e s.m.i. e dall'allegato G del DPR 357/97 e s.m.i.;
- disciplina paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale.

Il Regolamento Urbanistico nel definire il dimensionamento e gli interventi ha effettuato anche valutazioni in ordine all'effettiva possibilità di avviare le azioni, in coerenza anche con il quadro normativo sovraordinato e con specifico riguardo alla possibilità di beneficiare di finanziamenti comunitari, statali e regionali e/o mediante l'apporto di capitale privato.

Per quanto concerne la fattibilità economico-finanziaria degli interventi di trasformazione previsti dal Regolamento Urbanistico, il Comune realizzerà o promuoverà gli interventi pubblici in essa contenuti mediante:

- contributi comunitari a fondo perduto;
- contributi nazionali o regionali per interventi di messa in sicurezza del territorio o la realizzazione di strutture a valenza sovracomunale;
- finanziamenti a carico di altri Enti del settore pubblico come ad esempio Autorità di Bacino, Provincia di Lucca per interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico o per la realizzazione di opere di interesse provinciale;
- mediante strumenti di project financing di cui alla L.n.109/94 e successive modifiche ed integrazioni;
- contributi derivati dagli Oneri di Urbanizzazione per la realizzazione di opere pubbliche;
- Contrazione di mutui per la realizzazione di opere di interesse comunale;
- Contributi privati mediante il sistema perequativo con opere eseguite direttamente a carico dei soggetti attuatori.
